OMCeO

NOTIZIARIO DELL'ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Anno LIX - n. 03 del 01 Marzo 2017 - Euro 0,90
Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/VE

01.17

» Giornata del Medico: la cronaca e le foto
» L'etica al centro della formazione
» Venezia, a giugno il congresso SISOS
» Crediti ECM, tutte le novità

ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI E
DEGLI ODONTOIATRI
DI VENEZIA

ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Consiglio Direttivo

dott. GIOVANNI LEONI (Presidente)
dott. MALEK MEDIATI (Vice-Presidente)
dott. LUCA BARBACANE (Segretario)
dott. GABRIELE CRIVELLENTI (Tesoriere)
dott. STEFANO AUGUSTO BERTO
dott. EMANUELA BLUNDETTO
dott. MORENO BREDA
dott. ALESSANDRA CECCHETTO
dott. SIMEONE FABRIS
dott. GABRIELE GASPARINI
dott. ORNELLA MANCIN
dott. MAURIZIO SCASSOLA
dott. DAVIDE RONCALI
dott. ANDREA SCHIAVON
dott. EZIO VISENTIN

Collegio dei Revisori dei Conti

Effettivi

dott. ALBERTO COSSATO (Presidente)
dott. MARCO CODATO
dott. FARHADULLAH KHAN

Supplente

dott. ALESSANDRO PASQUAL

Commissione per gli iscritti all'Albo Odontoiatri

dott. GIULIANO NICOLIN (Presidente)
dott. ARIANNA SANDRIN
dott. FILIPPO STEFANI
dott. PIETRO VALENTI
dott. ANDREA ZORNETTA

ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI E
DEGLI ODONTOIATRI
DI VENEZIA

Anno LIX - n. 1 del 01 Marzo 2017
Aut. Tribunale di Ve N. 239 - 31.1.1958

Direttore Editoriale
Giovanni Leoni

Direttore Responsabile
Chiara Semenzato

Comitato di redazione
Luca Barbacane, Alessandra Cecchetto,
Gabriele Gasparini, Ornella Mancin,
Rafi El Mazloum, Arianna Sandrin,
Maurizio Scassola, Pietro Valenti

Sede e Redazione
Via Mestrina, 86 - 30172 Mestre (VE)
Tel. 041.989479 - Fax 041.989663
info@ordinemedicivenezia.it

Editore
Grafiche Biesse s.a.s. di Battanoli Andrea & C.
Via E. Ferrari, 11/13 - 30037 Scorzè (Venezia)
info@grbiesse.it - www.grbiesse.it

Progetto Grafico - Stampa
Grafiche Biesse s.a.s. di Battanoli Andrea & C.
Via E. Ferrari, 11/13 - 30037 Scorzè (Venezia)
info@grbiesse.it - www.grbiesse.it

Sommario

4 Benvenuti nel 2017

5 Orgoglio

6 Il mondo della sanità piange Luigi Conte

7 Festa del medico: un ideale passaggio di testimone

13 Più partecipazione e clima familiare all'Assemblea degli Iscritti

15 Fondazione Ars Medica: l'etica protagonista del 2017

17 Venezia ospita a giugno il Congresso della SISOS

20 I medici che la notte...

22 Bioetica in odontoiatria: «Non si vende nulla, si cura un paziente»

25 Epatite C e AIDS: per batterle servono sinergia, informazione e costi accessibili

28 Vaccini: gli strumenti utili per una scelta consapevole

30 Procreazione assistita: ruolo di sostegno per il medico di famiglia

32 La salute su misura: la medicina per le donne in un convegno

34 Medici tra umanesimo e tecnologia

36 Amalgama d'argento? Facciamo chiarezza

37 Addio a Rita Finotto, donna e medico di altissimo spessore

38 Crediti ECM: le novità del triennio 2017-2019

40 Comunicazioni agli iscritti

44 Nuovi Lea: ecco cosa cambia

46 Selezionati per noi

Editoriale

BENVENUTI NEL 2017

• Giovanni Leoni, Presidente OMCeO Provincia di Venezia

Gentili colleghi, benvenuti nel nuovo anno. Ci eravamo lasciati poco prima della Giornata del Medico e dell'Odontoiatra 2016, celebrazione della nostra categoria che per la prima volta ha avuto luogo a Venezia al Teatro Goldoni, messo a disposizione per l'occasione dal Comune di Venezia, che **ringraziamo sentitamente** anche da qui. Troverete nel notiziario un articolo dedicato e tante foto, ma qui volevo sottolineare l'entusiastica partecipazione di giovani e meno giovani con le loro famiglie che hanno riempito per una mattina la platea del teatro e ringraziare il Consiglio, la Segreteria, tutti i partecipanti a vario titolo, e, in particolare, i colleghi Presidenti Roberto Mora dell'OMCeO Verona e Michele Valente dell'OMCeO Vicenza.
Questi colleghi sono "gli esploratori": avevano già un'esperienza consolidata su questo argomento, da loro siamo andati ad imparare la dinamica di un evento simile e ad assorbire l'entusiasmo di poter **festeggiare solennemente per una mattina una vita di lavoro dedicata ai malati** insieme al gruppo dei nostri giovani dottori, di fronte a tutta la Città.
Ringrazio in particolare chi ha partecipato per ricevere personalmente la medaglia dei 50 anni di laurea pur gravato da importanti sopravvenute disabilità. Momenti indimenticabili per tutti: un' opera prima in tale contesto per il nostro Ordine.

La **guerra con gli antivaccinisti è sempre in corso** a base di incontri pubblici e articoli, inoltre su questo speciale della rivista *Nord Est Sanità* (che potete scaricare direttamente qui: http://www.nordestsanita.it/images/rivista/Rivista_2016/201606_NES_sito.pdf) le posizioni del professor Roberto Burioni, virologo noto a livello internazionale, sono allineate con quelle del sottoscritto e credetemi la cosa mi è di grande conforto… Se leggete il tutto capite. Io apro lo speciale con *Chi ha paura dei vaccini?*, Burioni chiude una serie di articoli dedicati.

È mancato improvvisamente il Segretario della Federazione Nazionale dottor Luigi Conte: lo ricordiamo con affetto e rispetto, un collega che si è dedicato in modo esemplare alla professione nelle sue diverse declinazioni, medico clinico, chirurgo, sindacalista, presidente di Ordine, segretario nazionale. Condoglianze alla famiglia, agli amici e ai colleghi.

È mancata, a soli 59 anni, una mia compagna di corso, la dottoressa Rita Finotto, che ha combattuto con grande dignità contro una malattia che non le ha lasciato scampo. Conseguita la laurea, l'ho rivista anni dopo, nel 1988, a San Donà di Piave in Direzione Sanitaria, quando mi ha accolto nel mio primo incarico ospedaliero in Pronto Soccorso, fresco di specialità. In seguito l'ho ritrovata a Venezia all'Ulss 12, io in veste di sindacalista e lei di Direttore Sanitario aziendale. Sempre la stessa: è sempre stata brava anche da studentessa e io voglio ricordarla così. **Un esempio per tutti.** Anche qui condoglianze ai congiunti.

Un saluto e un ricordo ai Soccorritori di Rigopiano e a tutte le vittime. Trovate qui un pezzo dedicato: http://www.ordinemedicivenezia.it/news/dalla-rete/i-soccorritori-non-possono-morire. Anche qui condoglianze alla famiglie. Devo dire un periodo un po' triste nel complesso, passerà anche questa serie.

Si parte per un nuovo anno e forse arriva la legge Gelli sulla responsabilità professionale. Questo è senz'altro positivo, anche se non ottimale. Manca poco: dedicheremo un approfondimento **quando potremo ragionare sulle certezze,** magari su piani assicurativi migliorati per tutta la categoria e un riparto di finanziamento del sistema sanitario nazionale per il 2017 che rispetti gli impegni presi con enfasi dal governo solo poche settimane fa, a cui in questi giorni stanno già togliendo dei mattoni.

Cari saluti a tutti.

Editoriale

ORGOGLIO

• Giuliano Nicolin, Presidente Commissione Albo Odontoiatri OMCeO Provincia di Venezia

La parola orgoglio deriva dal tedesco "urgol" ossia "notevole". Ma cosa c'è di notevole oggi in una professione come la mia, che quest'anno svolgo da 25 anni?

Certamente tanti sono stati i cambiamenti, a partire dal rapporto medico-paziente, il notevole implemento culturale, gli strumenti per accedervi, una vera e propria rivoluzione tecnologica, situazioni congiunturali alterne. A questi si sono intrecciate storie e vicende personali che hanno reso possibile il raggiungimento di questo traguardo.
Ma rivisitando tutto questo tempo di notevole c'è **il saper ascoltare il tuo paziente** non solo come atto terapeutico, ma per un'etica che è cresciuta insieme ai miei pochi capelli bianchi. Perché dietro a un caso clinico c'è sempre il volto umano anche del medico, i suoi obiettivi quotidiani e anche le sue difficoltà.

Tutti noi abbiamo prova della risonanza emotiva che genera l'ascolto dell'esperienza del paziente e come ciò ci porti ad una mentalità che propende a rassicurarlo, con una maggior attenzione nella comunicazione. Questo ci serve a prendere le decisioni cliniche con un percorso personalizzato, teso a **favorire l'alleanza terapeutica e la compliance del paziente.** Il risultato è il riuscire a formulare un percorso di cure che rispetti maggiormente le sue aspettative e i suoi bisogni. A ciò si aggiungano le difficoltà socio-economiche che incidono sempre di più sulle scelte di vita di chi si siede sulle nostre poltrone, sia in riferimento alla possibilità di cura, sia al tempo che possono dedicare alle terapie.

Ma arrivare in studio tutte le mattine con il sorriso non è facile, anzi. Il confrontarsi con lo staff, i collaboratori, **puntando sempre all'eccellenza è una sfida continua,** entusiasmante ma che drena risorse fisiche e psicologiche.

Non so se sia questo il motivo per cui uno dei temi emergenti cogenti la professione non sia più la pletora ma il passaggio generazionale. Stando alle statistiche, la crescita degli iscritti all'Albo odontoiatri nel 2016 è stata dello 0,86%: 1.018 iscritti nel 2016 (413 donne) e 472 coloro che si sono cancellati, per un saldo attivo di 546 unità.
Inoltre la nostra è una professione anziana visto che il 50% degli iscritti ha più di 55 anni, mentre la fascia più numerosa è quella tra i 55 ed i 59 anni. Tutto ciò significa per molti colleghi **dover chiudere lo studio** perché non hanno giovani odontoiatri a cui passarlo, vedendo così morire tutto il lavoro, l'impegno e la passione di una vita.

Alla luce di queste riflessioni, dell'esperienza vissuta, delle soddisfazioni ricevute dall'abbraccio di un piccolo paziente o dal ringraziamento di chi è stato curato a prescindere dalle possibilità economiche, credo di poter affermare di **sentirmi orgoglioso di questi 25 anni** e a tutti i protagonisti dedico il mio ringraziamento sincero. Spero che molti giovani possano tagliare questo traguardo col medesimo "orgoglio".

IL MONDO DELLA SANITÀ PIANGE LUIGI CONTE

«È un momento di grande tristezza per la perdita di un caro amico e medico, rappresentante convinto e appassionato della professione e dell'istituzione ordinistica, per le quali sino all'ultimo ha lavorato con entusiasmo e generosità e per le quali tanto si è speso in questi anni». Con queste poche parole, la voce rotta dall'emozione, la presidente della FNOMCeO Roberta Chersevani ha annunciato la **scomparsa improvvisa e prematura, la sera del 2 febbraio, di Luigi Conte,** segretario della Federazione Nazionale degli Ordini.
Un lutto che ha colpito l'intero mondo sanitario nazionale con messaggi di cordoglio arrivati da tutte gli enti, le istituzioni, i sindacati, le categorie, a partire dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin. «Un uomo – ha detto – che ha messo la sua passione al servizio della professione medica e dei cittadini».

Laureato in Medicina e Chirurgia e specializzato in Chirurgia d'Urgenza e Pronto Soccorso all'Università di Napoli e in Chirurgia Pediatrica all'Università di Ferrara, Luigi Conte è stato direttore della struttura organizzativa semplice dipartimentale di Day Surgery dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Santa Maria della Misericordia di Udine.
Già Presidente, e attualmente Vicepresidente dell'OMCeO di Udine, Conte era, dal 2012, Segretario del Comitato Centrale della FNOMCeO, coordinando l'ufficio nazionale per l'ECM e, su designazione della FNOMCeO, la quarta sezione – Indicazione e sviluppo obiettivi formativi nazionali e coordinamento di quelli regionali – della Commissione ECM.
Come ultimo omaggio, proprio a lui sono stati dedicati gli atti appena pubblicati della Conferenza Nazionale delle professioni sanitarie che si è svolta a Rimini l'anno scorso.

Colto, ironico, con grande senso del dovere, un professionista che ha lavorato con impegno, serietà e passione, sempre pronto al confronto, di grande umanità: questo il ritratto tracciato da amici e colleghi. «Salutiamo un amico e una grande persona – ha aggiunto Roberta Chersevani – che se n'è andato per sempre, lasciando un vuoto che sarà difficile colmare. In questi due anni di lavoro fianco a fianco, giorno dopo giorno, serata dopo serata, ho imparato a conoscerlo. Era un uomo energico, **che viveva la vita al cento per cento,** senza risparmiarsi. Era un uomo buono, sempre pronto ad ascoltare le istanze di tutti, a comprendere ed aiutare. Era anche, o poteva sembrare, un uomo burbero, che a volte si accendeva per poi subito calmarsi e tornare a sorridere e scherzare. Ma anche questo è segno della **sua pulizia di pensiero, della sua onestà intellettuale.** Era un uomo generoso e ironico, innamorato della sua famiglia e della sua professione. Ora ci rimarrà vicino con la sua testimonianza, con i suoi tanti contributi di peso e di spessore sulle questioni più importanti, con i progetti ancora tutti da esplorare che ci ha lasciato in eredità e che noi cercheremo di onorare nel migliore dei modi». I funerali sono stati celebrati sabato 18 febbraio a mezzogiorno nel Duomo di Udine.

FESTA DEL MEDICO: UN IDEALE PASSAGGIO DI TESTIMONE

• *Chiara Semenzato, giornalista OMCeO Provincia di Venezia*

Un colpo d'occhio pazzesco. Una cornice da lasciare senza fiato ha accompagnato l'ultima edizione della Festa del Medico e dell'Odontoiatra: il teatro Goldoni di Venezia ha ospitato il 26 novembre 2016 l'iniziativa che ha visto protagonisti i camici bianchi veneziani, molto numerosi in platea.
Un'organizzazione impeccabile – sotto la guida sapiente del presidente Giovanni Leoni sul palco insieme a Luca Ginetto, giornalista del TgR Veneto – ha accompagnato un ideale passaggio di testimone tra i **colleghi esperti, che hanno celebrato i 50 anni dalla loro laurea, e quelli appena entrati nella professione** che, tutti insieme sul palco, hanno pronunciato il giuramento di Ippocrate, entrando a pieno titolo nella loro vita professionale.
A quella che è stata una vera e propria festa non sono voluti mancare i vertici dell'OMCeO lagunare – Pietro Valenti a rappresentare il presidente CAO Giuliano Nicolin, a Roma per l'assemblea nazionale Enpam, e Ornella Mancin, presidente della Fondazione Ars Medica – quelli nazionali, Raffaele Iandolo, tesoriere della FNOMCeO, e Sandro Sansevero, segretario della Commissione nazionale Albo Odontoiatri, e le autorità locali: in sala e sul palco per qualche parola di saluto Simone Venturini, assessore comunale alla Coesione sociale, Loredana Sandonà, direttore dell'Ospedale Civile di Venezia, in rappresentanza del direttore generale Giuseppe Dal Ben, l'allora prefetto Domenico Cuttaia, monsignor Antonio Meneguolo, arcidiacono della Basilica di San Marco, a portare i saluti del patriarca Francesco Moraglia, e Aldechi d'Ippolito, procuratore aggiunto della Repubblica di Venezia, grande amico dell'ordine.

Il discorso del presidente Leoni. Una giornata di ringraziamento e benvenuto, come ha detto il presidente nel suo discorso, che ha voluto tracciare **un legame saldo tra le generazioni** dei professionisti: i giovani medici e odontoiatri neoabilitati, infatti, sono stati chiamati sul palco a leggere il curriculum dei 18 colleghi più anziani premiati per aver raggiunto un grande traguardo, i 50 anni di laurea.

Gianfranco Dianese

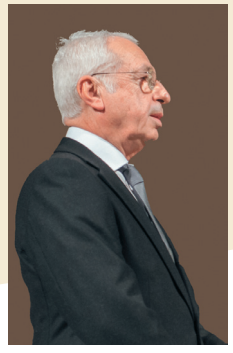
Domenico Donato

Francesco Antonio Gargano

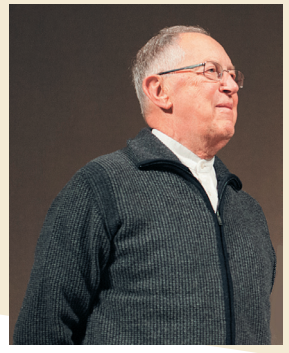
Giorgio Guadalupi

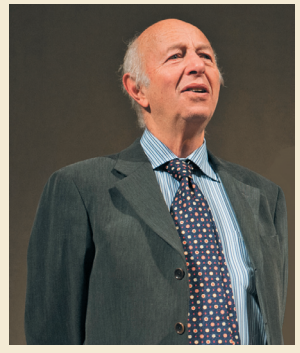
Gianfranco Masotto

Flavio Michieletto


Nicola Monetti

Familiari di Elio Parente


Mario Pavanello


Giampaolo Pinato

«La presenza dei colleghi giovani e di quelli più anziani – ha spiegato Leoni – ha il significato del passaggio di testimone tra passato e futuro della nostra professione che chiede nella pratica fedeltà a due discipline: la scienza e l'etica». Il presidente ha proseguito poi spiegando che medicina e odontoiatria pur avendo ormai corsi di laurea separati, sono unite dallo stesso ordine e dallo stesso giuramento: **un giuramento che è l'asse portante della professione** e un codice deontologico che è la carta costituzionale a cui entrambe le discipline devono fare riferimento.

Leoni ha quindi allargato il ragionamento alla sanità pubblica. «Nel nostro mandato – ha detto – c'è l'impegno ad agire per **garantire a tutti cure di qualità e accessibili,** indipendentemente dallo stato sociale e dalla condizione economica. Il sistema sanitario nazionale è uno dei migliori del mondo, garantisce cure a tutti. Ma questa conquista di civiltà rischia di non sopravvivere: crescendo meno del Pil, la spesa sanitaria non sarà in grado nel prossimo triennio di coprire l'aumento dei prezzi, ma soprattutto calerà il finanziamento al sistema sanitario nazionale. Questa è una soglia di allarme».

Compito della politica, allora, è «garantire a tutti le pari opportunità – ha continuato Leoni – davanti alla malattia, cure adeguate ma soprattutto accessibili. Chiediamo, dunque, che il concetto di appropriatezza, che ci impegniamo ad applicare, sia esteso anche alla politica e chiediamo a Roma lo stop al definanziamento della sanità».

L'attenzione ai festeggiati. «Ringraziamo i colleghi – ha detto – che compiono 50 anni di professione per l'eredità che ci hanno lasciato e per quanto hanno fatto, concorrendo a rendere grande la sanità veneziana».

Parlando, invece, dei nuovi medici e odontoiatri che prenderanno il loro posto, il presidente ha spiegato come una parte di loro, le stime dicono il 15%, **migrerà all'estero** – «in cerca di quelle soddisfazioni professionali che il nostro sistema non riesce più a garantire» – e che lo stesso numero di professionisti stranieri entrerà in Italia. Il sistema didattico, insomma, sforna ogni anno 10mila medici, ma poi ne utilizza solo la metà perché l'accesso alle scuole di specializzazione è limitato. Storture, questa e altre, a cui bisognerà prima o poi porre rimedio.

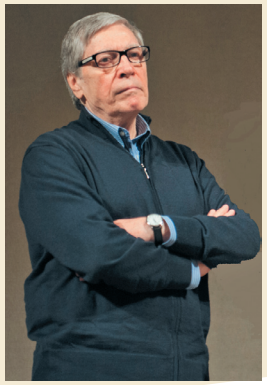
Ai nuovi medici e odontoiatri ha detto: «Molti di voi hanno scelto questo mestiere per mettersi al servizio degli altri. Mi auguro che questa motivazione resti anche in futuro. Voi dovete sempre vedere nel paziente una persona che ha bisogno delle vostre cure. Sono cambiate tante cose, la conoscenza e gli strumenti di cura, ma non è cambiata la norma che ci vuole abili non solo sul piano scientifico, ma anche e soprattutto **su quello umano e della comunicazione.** Questa è la chiave per instaurare quel **rapporto di fiducia** che è la base di ogni buona cura. Questi colleghi vi passano il testimone: raccoglietelo e portatelo con orgoglio».

Tre i padroni a cui i giovani camici bianchi dovranno sempre rendere conto: **il paziente,** rispettandone la dignità, **la scienza,** servendola sempre umili, leali e perseveranti, senza farsi deviare dai falsi profeti o dai facili guadagni, e **il bilancio,** usando le risorse in modo appropriato.

«Sarà un buon medico – ha concluso Giovanni Leoni – chi saprà seguire meglio questi tre padroni. Ricordate sempre che non esiste la malattia, **esiste l'uomo malato.** La nostra missione non è guarire, ma curare. Il compito che sarete chiamati a svolgere sarà pieno di soddisfazioni, ma talvolta anche difficile e gravoso. Non dovete mai sentirvi soli: l'Ordine sarà sempre al vostro fianco».

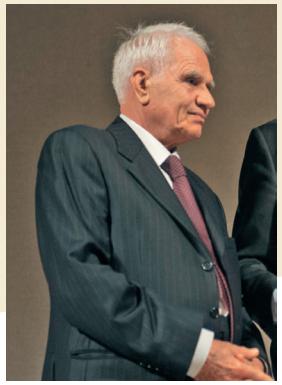
Gli altri ospiti. Un concetto, quello dell'Ordine come una grande famiglia accogliente, sottolineato anche da altri ospiti saliti sul palco. «L'Ordine – ha detto Pietro Valenti, componente della CAO veneziana, parlando dei grandi cambiamenti avvenuti nella professione odontoiatrica – è **una casa comune.** Dobbiamo unire le nostre intelligenze e le nostre passioni per affrontare le criticità. Serve l'aiuto di tutti i colleghi, in particolare dei giovani. La salute diventa sempre più una merce: molte strutture sono ormai aziende dove **conta solo il profitto.** Si sgretola il rapporto stretto tra medico e paziente. Dobbiamo resistere alle derive commerciali e difendere il valore supremo della salute».

«I giovani oggi – ha sottolineato Ornella Man-



Silvano Renzo

Luisa Tallandini



Giuseppe Valenti

cin, presidente della Fondazione Ars Medica presentando le attività dell'ente – si impegnano a rispettare la vita e la dignità del malato e a lavorare con autonomia di giudizio e responsabilità. La professione medica sta vivendo un periodo particolarmente difficile: ci sono tanti problemi, la burocrazia soffocante, la responsabilità civile e professionale, l'autonomia… Ma noi oggi siamo qui soprattutto per dirvi che **il lavoro del medico è comunque un bellissimo lavoro.** La Fondazione aiuta l'Ordine a organizzare gli eventi culturali e scientifici: mi piacerebbe diventasse la **casa culturale di tutti.** Se avete idee da proporre o il desiderio di dedicare del tempo alla Fondazione, noi siamo qui. Ai giovani dico: cercate di sentire l'Ordine come qualcosa di molto vicino a voi, è fatto di persone che vi possono accompagnare nel vostro percorso professionale. Abbiamo bisogno di sentirci uniti».

Riconoscimenti di stima al lavoro dell'Ordine arrivano poi dalle autorità cittadine. Tre, ad esempio, i ringraziamenti che l'assessore Simone Venturini ha voluto fare all'OMCeO: per la giornata «che – ha detto – non è autocelebrativa, ma dimostra come l'Ordine di Venezia sia **una grande famiglia**», per il lavoro di collaborazione svolto insieme alle istituzioni e per l'ammonimento continuo che l'Ordine fa alle stesse istituzioni locali, chiamate spesso a difendere la sanità, intesa come posti letto. «L'Ordine invece – ha sottolineato – è riuscito a farci capire che la sanità non è il mattone, è il contenuto, **è il servizio.** È più importante difendere la qualità e la serenità del medico o dell'odontoiatra che la struttura in sé».

«I rappresentanti istituzionali – ha spiegato a sua volta Domenico Cuttaia, allora prefetto – devono essere presenti, ascoltare, condividere le problematiche, trovare soluzioni. Questa è **un'occasione di incontro.** Sono molto vicino alle problematiche dei medici: la loro responsabilità si è molto estesa e ci sono distorsioni negative. Da qui la medicina difensiva: il medico si sente più un burocrate che un clinico. Ma io ho una visione ottimistica, bisogna essere fiduciosi. Il Parlamento si è fatto carico di questa eccessiva responsabilità del medico e sta lavorando».

Due i concetti fondamentali sottolineati per i giovani colleghi da Loredana Sandonà, direttore dell'Ospedale Civile veneziano. «Fierezza – ha detto – e umiltà. La fierezza non è la superiorità, è l'intima soddisfazione, il **senso di responsabilità,** quello che ci fa dire: sono felice e orgoglioso di fare questo lavoro. L'umiltà, invece, è essere **vicini alle persone,** una scelta di servizio, di vicinanza nei confronti di chi soffre. Nella nostra azienda sanitaria questo concetto si traduce in iniziative per migliorare l'accoglienza».

«L'umiltà – ha sottolineato anche il procuratore aggiunto Adelchi d'Ippolito – è un valore assoluto. Il rapporto medico-paziente è delicato e produttivo di effetti positivi: un momento di dolcezza, di vicinanza, di comprensione nei confronti di un malato, certe volte **vale molto di più di mille medicine.** Un momento di solidarietà e di affetto nei confronti del paziente è importante».

Un excursus di come la Federazione nazionale impieghi le risorse che arrivano dai medici e dagli odontoiatri – con, ad esempio, l'accesso gratuito alla banca dati EBSCO o l'aiuto ai colleghi colpiti dal terremoto – e un invito a suggerire idee sono arrivati poi da Raffaele Iandolo, tesoriere della FNOMCeO, a Venezia a rappresentare la presidente Roberta Chersevani.

Sandro Sanvenero, segretario della CAO nazionale, ha lanciato invece un appello a **non diventare mai venditori,** ma a rimanere sempre medici. «In Italia purtroppo – ha spiegato – c'è una tendenza drammatica: per ogni giovane medico che si forma qui e poi va all'estero, dal punto di vista del bilancio dello stato **si perdono circa 350mila euro,** oltre al costo sostenuto dalle famiglie. Un dato terribile, una perdita per la collettività: viene a mancare il contributo di medici e odontoiatri promettenti al tessuto sociale ed economico del Paese. La nostra professione è gratificante e affascinante: dovete farla **con orgoglio, coraggio e schiena dritta**».

Ad allietare la grande festa anche alcuni momenti culturali: gli interventi musicali di un duo al femminile, Aniko Kazanskaia al flauto ed Eugenia Vilkova al pianoforte, e la lettura di alcuni brani di due testi: il divertente libro *Mali e Remèdi* di Maurizio Bastianetto, presentato da Carlo Capri e Sandro Scutari, e le riflessioni suggerite dal brano *Notte dal blog Nessuno Dice Libera* di Paola Sguazzini, presentato da Maria Grazia Ardizzone.
Consigli, ammonimenti, incoraggiamenti, appelli. Vissuti da chi a questa professione ha dato tutto per 50 anni e raccolti da chi si affaccia a questo mestiere. Per tramandare

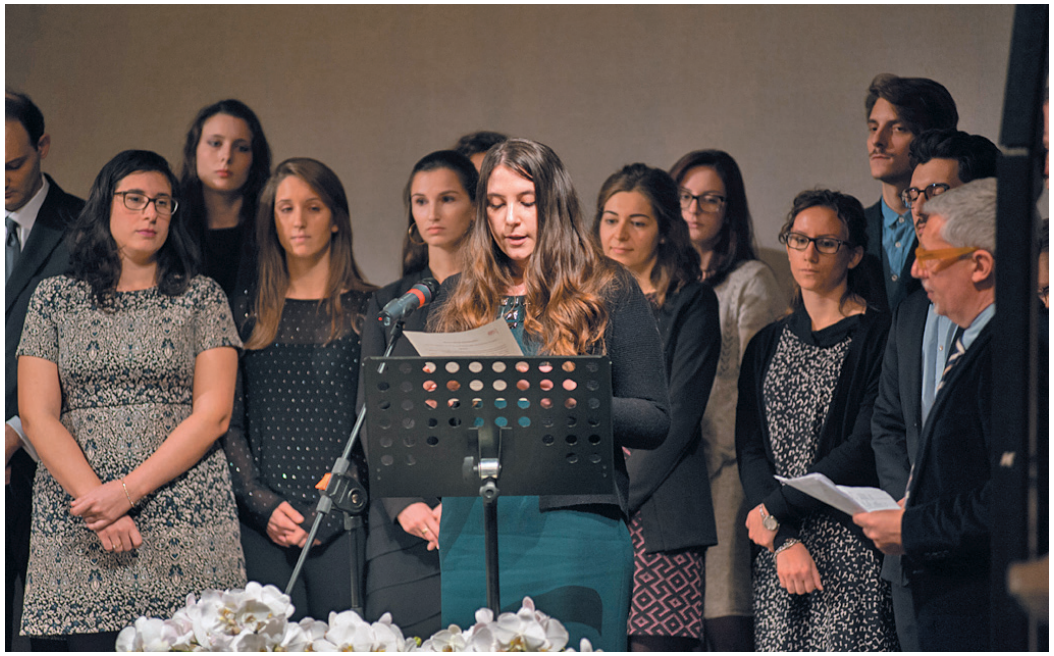
Domenico Cuttaia

Adelchi D'Ippolito

passione, impegno e sacrificio, indispensabili per un lavoro meraviglioso.

La medaglia d'oro è stata consegnata ai colleghi: *Gianfranco Dianese, Domenico Donato, Stefano Franceschini, Roger Gambier, Francesco Antonio Gargano, Giuseppe Gaudenzi, Giorgio Guadalupi, Anna Teresa Marton, Gianfranco Masotto, Flavio Michieletto, Nicola Monetti, Elio Parente, Mario Pavanello, Giampaolo Pinato, Silvano Renzo, Luisa Tallandini, Olmo Tarantino, Giuseppe Valenti.*

Photo credits: Federico Centenaro (Unionfoto)



Linda Modena pronuncia a nome dei giovani colleghi il Giuramento di Ippocrate

Da sinistra: Luca Ginetto, Ornella Mancin, Pietro Valenti, Giovanni Leoni e Simone Venturini

PIÙ PARTECIPAZIONE E CLIMA FAMILIARE ALL'ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI

• *Luca Barbacane, Segretario OMCeO Provincia di Venezia*

Si è svolta il 12 dicembre alle ore 20, nella sala convegni dell'Ordine dei Medici – intitolata alla compianta dottoressa Caterina Boscolo, la cui prematura scomparsa abbiamo ricordato lo scorso 22 febbraio, primo anniversario della morte – la tradizionale Assemblea Annuale degli Iscritti all'Albo dei Medici e all'Albo degli Odontoiatri della provincia di Venezia.

Diversamente dalla modalità degli ultimi anni, questa volta è stata celebrata disgiuntamente dalla Giornata del Medico – organizzata al Teatro Goldoni di Venezia il 26 novembre 2016, di cui si dà ampio resoconto in questo Notiziario – ma non è stato questo l'unico elemento di distinzione.
L'Assemblea del 12 dicembre è stata caratterizzata, rispetto a quelle degli anni precedenti, da una **maggiore partecipazione degli iscritti e da un clima decisamente meno formale e più familiare.**
Infatti non vi hanno partecipato solo gli "addetti ai lavori", ovvero i colleghi medici e odontoiatri già assiduamente impegnati nelle attività ordinistiche all'interno degli organi direttivi – Consiglio Direttivo dell'Ordine, Commissione Albo Medici, Commissione Albo Odonotoiatri e Revisori dei Conti – ma anche i membri degli ormai numerosi gruppi "ausiliari" del Consiglio, a cominciare dalla Fondazione Ars Medica, per arrivare alla Commissione Pari Opportunità (CPO) e al Gruppo Giovani Odontoiatri del nostro Ordine. Si è trattato quindi di un'Assemblea di certo più partecipata, benché ancora ben poco numericamente rappresentativa dei 4200 iscritti all'Albo.

Come detto, l'edizione 2016 si è distinta per il clima familiare che l'ha pervasa. Pur dovendosi rispettare il "cerimoniale" della sequenza delle relazioni da parte delle cariche istituzionali – il Presidente dell'Ordine Giovanni Leoni, il Presidente CAO Giuliano Nicolin, il Segretario del Consiglio Luca Barbacane, il Tesoriere Gabriele Crivellenti, il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti Alberto Cossato – e della doverosa approvazione all'unanimità dei bilanci, si sono poi susseguiti numerosi interventi **a testimoniare la vitalità del nostro Ordine** e la ricchezza di doti umane e professionali di cui esso si è avvalso nel realizzare le molteplici attività che, specialmente negli ultimi due anni, hanno arricchito l'offerta formativa dedicata a tutti gli iscritti e impreziosito il livello degli eventi organizzati tanto dall'Ordine quanto dalla Fondazione Ars Medica e dai vari gruppi di lavoro.
In un certo senso si potrebbe dire che il 2016 abbia costituito **un'annata senza precedenti** nella storia dell'OMCeO veneziano, avendo portato a maturazione i tanti progetti avviati negli anni precedenti, attraverso la proliferazione delle occasioni d'incontro e di studio, a cui sono intervenuti numerosissimi ospiti di livello nazionale e talvolta internazionale.

La serata è stata arricchita dall'intervento di Maurizio Scassola – past President del nostro Ordine e ora Vicepresidente della FNOMCeO (Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici) – che ci ha raccontato della sua esperienza

a livello nazionale e delle tante iniziative poste in essere dalla Federazione, sempre più attenta alle necessità dei medici, a partire dai bisogni di formazione e di aggiornamento professionale cui è dedicato il progetto EBSCO di cui si è ampiamente parlato nel precedente Notiziario.
Dopo il Vicepresidente dell'Ordine Malek Mediati, è intervenuta la Presidente della Fondazione Ars Medica Ornella Mancin, sotto la cui guida la Fondazione, partendo da una profonda ristrutturazione che si è distinta per la creazione di un opportuno comitato scientifico, ha realizzato nel 2016 e programmato per il 2017 un calendario di eventi senza precedenti nella sua storia ben più che decennale, distintosi **per l'apertura e la proficua collaborazione** con altre Istituzioni e con altri Ordini professionali, come ad esempio l'Ordine dei Medici Veterinari e l'Ordine dei Farmacisti.
Andrea Zornetta, coordinatore del gruppo di lavoro Giovani Odontoiatri, ha ricordato all'Assemblea, insieme ai numerosi giovani colleghi presenti, il lavoro svolto a sostegno dei neo iscritti all'Albo Odontoiatri e culminato nella pubblicazione di un Documento di Accoglienza interamente a loro dedicato, **ricco di preziosi consigli che soltanto chi già esercita la professione può offrire alle "matricole"** per evitare spiacevoli esperienze e soprattutto per tracciare la rotta di una professione libera da condizionamenti e orientata secondo i punti cardinali della deontologia medica.
Da citare anche l'intervento di Manuela Piai, coordinatrice della sezione veneziana dell'Associazione Donne Medico che pure ha proficuamente collaborato con l'OMCeO veneziano nel realizzare un paio di eventi molto partecipati e apprezzati per il taglio che solo il genere femminile è in grado di offrire, per esempio sul tema della violenza all'interno della famiglia in cui molto si è speso l'Ordine, fino al convegno del 14 e 15 ottobre 2016, magnificamente organizzato dalla Commissione Pari Opportunità coordinata da Alessandra Cecchetto.

A conclusione del 2016, anno da ricordare per quanto sopra elencato e che ha portato il nostro Ordine a rapportarsi da protagonista con le maggiori istituzioni locali e provinciali sui più svariati temi della sanità pubblica, con **riconosciuto aumento di visibilità e autorevolezza della nostra** Istituzione, avvalorata dalla nutrita e spontanea partecipazione di iscritti e cittadini, il Presidente Leoni ha voluto esprimere il suo più sincero ringraziamento a tutti i suoi collaboratori per il profondo impegno profuso, con una citazione particolare allo staff di Segreteria, che ha ringraziato sentitamente nella persona di Carla Carli.

Lo staff di segreteria alla Festa del Medico 2016 con Ornella Mancin, Giovanni Leoni e Pietro Valenti

Formazione

FONDAZIONE ARS MEDICA: L'ETICA PROTAGONISTA DEL 2017

• *Ornella Mancin, Presidente Fondazione Ars Medica*

La Fondazione Ars Medica propone anche per il 2017 un ricco calendario di eventi per venire incontro ai bisogni formativi degli iscritti all'Ordine dei Medici della nostra provincia.
Una **particolare attenzione viene posta questo anno all'etica:** sono ben tre, infatti, gli aggiornamenti che si sviluppano in questo ambito.

Bioetica in odontoiatria, che si è svolto il 21 gennaio scorso e di cui si dà un resoconto in questo Notiziario, è sicuramente un campo molto originale di intervento per ricordare che lo scopo fondamentale è curare ("pazienti, non clienti, sulla poltrona del dentista") per contrastare la deriva economica che la professione odontoiatrica rischia di intraprendere.
Il 22 febbraio si è parlato, invece, di DAT: le dichiarazioni anticipate di trattamento. Questo è un tema sempre più attuale. La tecnologia medica è in grado di fornire possibilità quasi illimitate di trattamento. Ma come bisogna comportarsi di fronte alla volontà espressa del paziente? Nella serata sono stati affrontati gli aspetti etici e legali con riferimento alle ultime novità legislative (proprio in questo periodo si discute alla Camera il disegno di legge sul Testamento biologico).
L'aspetto etico del fine vita verrà poi affrontato in un convegno che la Fondazione realizzerà insieme all'Ordine Regionale degli Psicologi a maggio all'Ateneo Veneto. Si parlerà di **come accompagnare il paziente quando non ha più speranze di sopravvivenza,** di come prendersi cura del malato nell'ultimo periodo della sua vita.
Gli psicologi aiuteranno i medici in questo percorso di analisi del problema.

Anche quest'anno si ripeteranno, poi, **le due serate organizzate con l'Ordine dei Veterinari** su temi di salute veterinaria. La prima serata, il 9 marzo, sui rischi legati all'eccessivo uso degli antibiotici negli animali che sta creando grossi problemi anche agli uomini. Il tema, insomma, dell'antibiotico resistenza. A ottobre, invece, una seconda serata sulle malattie legate al consumo di pesce.

Si tornerà ancora a parlare anche di responsabilità civile in un prossimo convegno, a data ancora da stabilire, a cui parteciperanno la presidente della FNOMCeO Roberta Chersevani e il procuratore aggiunto della Repubblica Adelchi D'Ippolito. Il tema, già trattato nel 2016, verrà ripreso alla luce della **nuova legge in approvazione dal parlamento.** All'interno del convegno sarà presentato un modello innovativo informatico per acquisire il consenso, messo a punto dal dottor Valle e dai suoi collaboratori.

Un percorso di riflessione con i filosofi di Ca' Foscari, iniziato con i mercoledì filosofici, ci porterà anche alla realizzazione di due eventi **sull'utilizzo della tecnologia in medicina e sulle sue implicazioni nel nostro essere medici.** Un primo evento, *Medicina Meccanica,* è in programma il 18 marzo, il secondo sarà realizzato il 16 e 17 giugno a Venezia, *Medicina tra tecnologia e umanesimo.*
Tema di questi incontri – sviluppato da ospiti illustri, come spiegato nell'articolo di pre-

sentazione in questo stesso Notiziario – la tecnologia: si chiarirà come la sua massiccia presenza influenzi il nostro lavoro di medici, come abbia determinato la scomparsa di un certo modo di relazionarsi con i pazienti e di come abbia influito sul cambiamento. L'evento di giugno sarà aperto con la proiezione di spezzoni cinematografici sul tema, che dovranno aiutarci a focalizzare meglio il problema.

L'evento principale realizzato dalla Fondazione rimane comunque Venezia in salute. Quest'anno si parlerà delle **bufale in medicina,** un tema di grande attualità che sta creando tanti danni. L'avvento di internet, e dei social in particolare, ha portato la possibilità di diffondere in pochissimo tempo qualsiasi notizia senza alcuna verifica.
Chi legge non è spesso in grado di rendersi conto dell'inconsistenza di quanto scritto e così possono diffondersi notizie "mediche" senza alcun fondamento scientifico. Ed è proprio dal **recupero del metodo scientifico,** da come è nato e dalla sua importanza che si vuole partire nel convegno che come ogni anno precederà la manifestazione in piazza a Mestre. Ci saranno relatori di calibro nazionale che cercheranno di analizzare e affrontare il problema. Nella domenica, come sempre, l'incontro per le strade della città con la popolazione. All'orizzonte una novità: vorremmo creare durante la mattina un salottino di dibattito con il pubblico sul tema che animerà la giornata, *Salute e bugie,* per l'appunto.

Tanti e diversificati, insomma, gli eventi, nel tentativo di offrire un programma variegato che possa incontrare **il più ampio interesse possibile** dei colleghi. Speriamo di esserci riusciti. Vi aspettiamo numerosi.

Odontoiatria

VENEZIA OSPITA A GIUGNO IL CONGRESSO DELLA SISOS

• *Luca Dal Carlo, Presidente ANDI Veneto*

Quando, durante la seduta di Consiglio della SISOS (la Società Italiana di Storia dell'Odontostomatologia) che si teneva subito dopo il congresso di Napoli nel giugno 2015, il presidente Paolo Zampetti mi chiese un parere sulla possibilità di organizzare il congresso successivo all'Ospedale Civile di Venezia, pensai subito all'opportunità che si offriva per **mettere in giusta evidenza il ruolo storico della nostra città e del suo ospedale.**
Pensai al museo della medicina da poco restaurato, alla farmacia storica, all'impareggiabile facciata della Scuola di San Marco, alla tradizione editoriale del Civile, con la *Rivista Italiana di Stomatologia* diretta dal professor Saraval. Pensai anche all'opportunità che si apriva di fronte a noi, di veder riuniti nella Scuola Grande i colleghi che rappresentano, nel territorio, l'Ordine, l'azienda sanitaria, le associazioni di categoria, mettendo in evidenza gli effetti del grande lavoro svolto in questi anni per creare **l'atmosfera di collaborazione** che oggi si respira in laguna.

Il presidente di ANDI Venezia Stefano Berto accolse l'idea con grande entusiasmo e subito furono informati il presidente Cao Giuliano Nicolin e il presidente OMCeO Giovanni Leoni, che si resero disponibili, proponendo idee per arricchire il convegno e il programma per gli accompagnatori.
Proprio grazie a loro, sarà organizzata **una tavola rotonda sulla pubblicità sanitaria,** con la partecipazione dei vertici nazionali dell'Ordine e dell'ANDI e con numerose personalità locali. Durante una pausa tra le numerose conferenze, ci saranno poi le visite al museo e alla farmacia storica, guidate da uno dei maggiori esperti, il dottor Mario Po'.
In contemporanea con le conferenze, gli accompagnatori potranno fruire, infine, di una visita guidata nell'adiacente Basilica di San Giovanni e Paolo.
La sera, ovviamente, tutti a *magnar el pesse* in una trattoria della zona.
Queste le parole con cui il professor Paolo Zampetti dà il benvenuto della SISOS:
«La Società Italiana di Storia della Odontostomatologia (SISOS), fondata nel 1993, è una associazione scientifica pluridisciplinare, che ha lo scopo di **promuovere tutte le attività di ricerca, formazione e divulgazione** legate agli studi di Storia dell'Odontostomatologia in senso lato, utilizzando e integrando teorie, metodologie e applicazioni della disciplina con quelle delle scienze biomediche e delle istituzioni sanitarie. Attualmente la sede è presso il Museo di Odontoiatria della Dental School Università degli Studi di Torino.
La attività societarie sono molteplici; annualmente si organizzano Congressi Nazionali o Giornate di Studio: numerose le pubblicazioni annue della materia su riviste nazionali e internazionali e su volumi riguardanti vari argomenti dell'evoluzione storica della disciplina.
In occasione del Congresso Nazionale di Torino (2010), assieme alle società consorelle di Spagna e Francia, la SISOS ha davo vita a un sodalizio triennale, che ha visto nel 2013 a Lione lo svolgimento del primo Congresso Europeo di Storia dell'Odontostomatolgia; successivamente, nel 2016, questo evento si

è svolto a Madrid. Il prossimo avrà luogo a Torino nel 2019.
Desideriamo esprimere i più vivi ringraziamenti al direttore generale dell'Azienda Ulss 3 Serenissima, dottor Giuseppe Dal Ben, per aver accolto con grande favore la nostra proposta di collaborazione per lo svolgimento del XVI Congresso SISOS che si terrà a Venezia i **prossimi 9 e 10 giugno** presso la Scuola Grande di San Marco.
Quest'anno, infatti, il nostro convegno di storia dell'odontoiatria si svolgerà nella sede di particolare rilevanza storica in cui risiede l'Ospedale Civile di Venezia. Qui, grazie al professor Saraval, furono pubblicate negli anni '40 e '50 le edizioni che lanciarono la *Rivista Italiana di Stomatologia.* Qui esistono un museo e una farmacia storica di impareggiabile bellezza, qui vi è una sede storica della chirurgia maxillo facciale.
L'ANDI veneziana si è offerta di collaborare all'organizzazione di questo evento dato che molti aderenti all'associazione sono molto interessati agli studi storici. Le ANDI nazionale e regionale invieranno una loro rappresentanza. L'OMCeO di Venezia darà un sostegno concreto. Anche a loro un sentito ringraziamento.

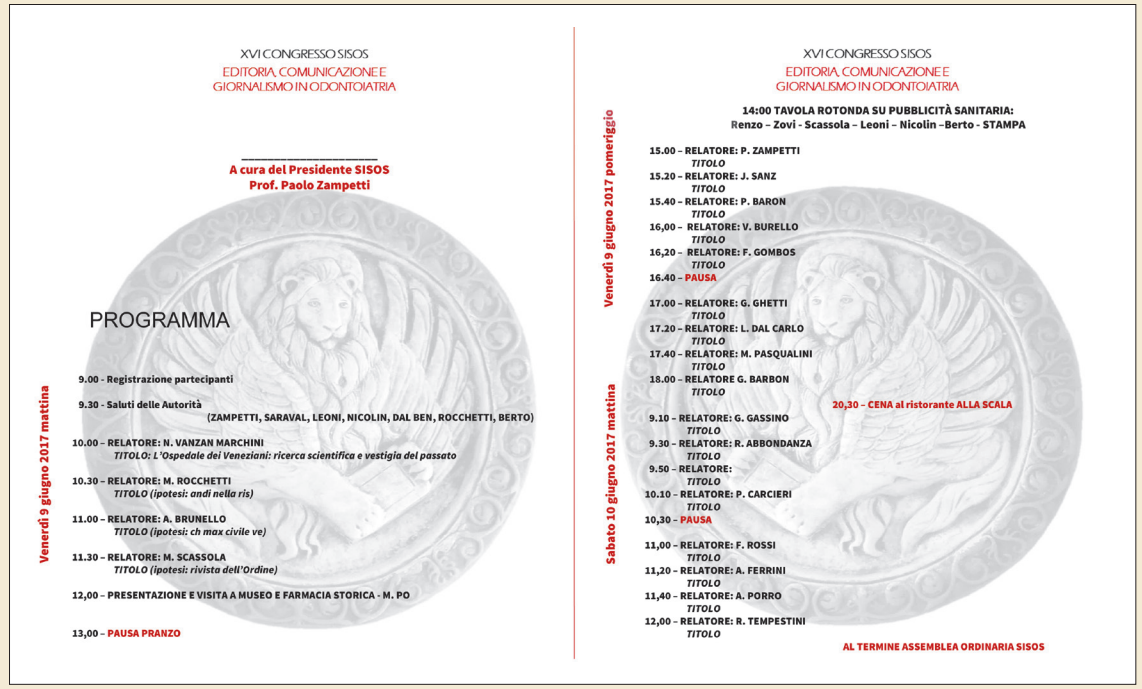
Stefano Berto

Paolo Zampetti

Editoria, comunicazione e giornalismo in Odontoiatria, il tema su cui verteranno le relazioni. Si è voluta lasciare ampia libertà ai relatori di approfondire gli studi relativi a: manoscritti e o edizioni a stampa pertinenti l'odontostomatologia, così come le svariate forme di comunicazione (audiovisive, digitali, etc.) oltre che al giornalismo professionale. La scelta di questo specifico tema vuol rappresentare un ulteriore riconoscimento al professor Umberto Saraval, figura di grande prestigio medico-scientifico dell'odontoiatria veneziana del Novecento.

Il Congresso sarà ospitato nei prestigiosi ambienti dell'Ospedale Civile Santi Giovanni e Paolo di Venezia: un sentito ringraziamento al dottor Mario Po', direttore del Polo Culturale e Museale della Scuola Grande di San Marco, che ha messo a disposizione, per lo svolgimento del Convegno e per le visite guidate la sala consiliare, la biblioteca e la farmacia storica. Con la speranza di vedervi numerosi, vi invitiamo a partecipare all'evento».

Info: www.sisos.it



Il commento

I MEDICI CHE LA NOTTE...

• *Giovanni Leoni, Presidente OMCeO Provincia di Venezia*

Gentile Direttore,
la vita professionale del medico consta di 24 ore al giorno. La notte di guardia si declina in vari modi: in guardia medica, nel reparto universitario, in pronto soccorso, in sala operatoria. Ma vedere l'alba in pronto soccorso è una costante. Si percepisce sullo sfondo, **dal cambio di luminosità delle finestre,** mentre si passa dall'edema polmonare del mattino all'incidente di chi va al lavoro in motorino con le strade ghiacciate d'inverno.
A volte te ne accorgi quando la luminosità è già evidente e ne sei quasi sorpreso, altre volte hai il tempo di scrutare fuori il nuovo giorno che avanza in mezzo all'aroma del caffè. Non è detto che sia tu a berlo, perché ne hai già buttati giù troppi e lo stomaco si ribella, ma è il classico profumo del mattino, che si mescola a quello dei prodotti di pulizia delle sale.
Anche questo turno sta per finire ma sembra appena cominciato, **sono le gambe e gli occhi che te lo ricordano,** le prime pesanti come la pietra, gli occhi che ti bruciano perché in pratica sei in piedi da 24 ore… È residuale il tempo che hai dormito al pomeriggio prima di andare al lavoro.

In sala operatoria se tiri l'alba, chiamato in reperibilità, il tempo è scandito dal cambio turno: prima gli infermieri, poi gli anestesisti, i chirurghi no, mai, quelli restano sempre "lavati" fino alla fine dell'intervento che hanno iniziato. È una tradizione, una regola non scritta, non detta, si impara fin dall'inizio, quando si fa ancora in tempo a cambiare strada. Certo, se uno ha un problema può sempre chiedere il cambio, ma non succede praticamente mai. Sarà un caso.

La vita riprende bruscamente al blocco operatorio, comincia alle 7.00 tutta la preparazione per gli interventi che partono dopo le 8.00 nelle altre sale, ortopedia, urologia, oculistica, otorinolaringoiatria… La chirurgia generale molto spesso no, quella è magari già operativa dalla notte, o stanno ancora pulendo perché l'intervento è finito da poco, e può essere un problema per gli interventi già programmati in quella sala al mattino.
Tu esci stranito e l'adrenalina ti terrà in piedi ancora per un bel po', ma per tutti gli altri sta cominciando una giornata come le altre, ricomincia la vita, le voci, il rumore delle barelle, è il popolo del blocco operatorio. Ti senti un pò distaccato. Poi trovi in spogliatoio un collega di un altro reparto che inizia in quel momento e ben presto conclude il discorso con un: ma va a dormire. Alla fine, dopo le consegne, si smonta, ma moltissimi vanno a fare un ultimo giro per controllare quello che hanno fatto di notte. Magari già in borghese si guardano i primi esami del mattino.
Il distacco è difficile, a volte invece è quasi una fuga, mai un passaggio indifferente.

La notte è finita, **il momento supremo della responsabilità, di fare o non fare.** E sopratutto cosa. Di notte devi decidere da solo, tutto. Certo, puoi chiedere a qualcuno, c'è sempre un telefono che risponde da qualche parte. Ma in definitiva è meglio se ti arrangi. La terapia da prescrivere, se ricoverare, se fare i raggi, se chiamare un consulente, se attivare la sala operatoria... che vuol dire mettere in moto una macchina che nella formazione tipo prevede almeno 6 persone di cui almeno 3 a casa (2 chirurghi e un infermiere strumentista). Sta tutto a te. Certo, puoi chiedere al chirurgo responsabile dell'équipe di assumersene la responsabilità, ma non va tanto bene. È una questione di affidabilità.

E, al mattino seguente, dovrai rendere conto di tutto, al primario o all'aiuto "anziano", ma in particolare a te stesso. Potrai essere messo di fronte al fatto che non hai fatto abbastanza o hai addirittura fatto troppo. **Sei condannato a fare "il giusto".** Sei messo di fronte alla tua prova di professionalità, un esame quotidiano, davanti ai colleghi e agli infermieri, da cui ad un certo punto ti separerai e riprenderai i vestiti borghesi. Ma in testa ti resteranno i pazienti che hai curato e che si sono affidati a te perché tu sei stato il loro dottore, anche se non li hai mai visti prima. Il vissuto di quella notte vi ha uniti per un tempo limitato in modo diretto e inscindibile.

Siamo tutti fatti così noi medici, con piccole variazioni, lo vedo, lo percepisco dai discorsi delle 3 di notte, chiamato in consulenza al PS, quando ho finito e mi fermo un po' a parlare. O quando incontro alle 5 il collega della medicina che viene in chirurgia a vedersi l'ultimo suo ricovero "in appoggio" da noi perché ha finito i letti, seguito dal corteo dei parenti del malato, stravolti da una notte da dimenticare.
Gli urgentisti realmente e costantemente operativi non sono tanti in realtà, statistiche alla mano sono in minoranza in ospedale e se paragonati al totale dei medici sul territorio o nei distretti, all'odontoiatria e alla libera professione. Per questo **hanno bisogno della solidarietà di tutti i loro colleghi,** in particolare di quelli che hanno scelto altre strade: perché in un contesto di blocco del turnover e delle assunzioni, loro hanno un'attività più usurante ed esposta ad errori.
Questo maggiore impegno non deve tramutarsi in una condanna, deve essere riconosciuto e adeguatamente considerato, non solo dalla politica e dalle direzioni, ma anche dagli altri colleghi e da tutti i cittadini **perché di "quelli della notte" possiamo aver bisogno tutti** e, nell'interesse globale, devono essere messi nelle condizioni di lavorare al meglio delle loro possibilità.

Questa solidarietà loro non ve la chiederanno mai, ma io non mi vergogno a chiederla a voi per loro, ho accettato questo prestigioso incarico di presidente apposta.
Forse risulterò un po' ripetitivo su certi concetti e me ne assumo la responsabilità ma mi rendo conto che abbiamo a che fare con degli ipoacusici (quelli che ci sentono poco) e quindi continuo su questa strada. L'importante è ritrovarsi fra compagni di viaggio, in vite separate ma con le stesse affinità elettive, e andare tutti nella medesima, giusta, direzione.

Questo articolo, è stato pubblicato il 28 novembre 2016 su "Quotidiano Sanità" e ha avuto 4.700 condivisioni su Facebook.

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2013: 22.220
Lettori Ed. I 2015: 146.000
Quotidiano - Ed. Venezia

IL GAZZETTINO VENEZIAMESTRE
Dir. Resp.: Roberto Papetti

01-DIC-2016
da pag. 10
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

SANITÀ Il presidente dell'Ordine racconta la solitudine e lo stress di chi presta i servizio di guardia

«Noi medici della notte» La denuncia social di Leoni

Marco Dori
MESTRE

Un "successo" così non se lo aspettava. In poche ore, la sua lettera-denuncia è diventata subito molto "social", condivisa da oltre tremila persone e pezzo più letto su Quotidianosanità.it, sito d'informazione di riferimento per i medici di tutta Italia. Una lettera che parla delle difficoltà, delle sofferenze e delle solitudini dei medici che lavorano di notte. Il lato nascosto – e umano – della luna, di chi troppe volte si sente lasciato solo. Quello che c'è dietro il camice bianco, di ogni notte lavora per salvare una vita umana. Il titolo è eloquente: "I medici che la notte...", e il suo autore è Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, chirurgo generale durante il turno di notte al servizio dell'Ulss 12 veneziana. «Non mi aspettavo tutte queste condivisioni – racconta Leoni - Sono soddisfatto, ma anche preoccupato. Vuol dire che molte persone si sono riconosciute in tanta sofferenza».
Un lavoro difficile, quello dei cosiddetti medici urgentisti, pesante e stressante, eppure non riconosciuto come lavoro usurante. Leoni ha messo nero su bianco pezzi di vita e della propria esperienza professionale, che a quanto pare riguardano tutta la categoria. Il caffè, ad esempio, che irrita lo stomaco da quanto ne prendi, le pause che non esistono, la necessità di doversi arrangiare. Una condizione di perenne sofferenza che il dottor Leoni ha ribattezzato come «la responsabilità della solitudine». «È la mia vita e mi è scocciato scriverla – aggiunge Leoni – ma è anche la vita normale di tanti medici. Ho espresso il disagio di un'intera categoria medica, ma anche la sofferenza fisica di fa questo lavoro con dedizione e viene trattato in maniera disumana».
L'accusa è questa: il medico urgentista non può essere considerato come un semplice turnista che lavora di notte. «Ci sono responsabilità e responsabilità», sottolinea Leoni, che non nasconde, anche in qualità di presidente dell'Ordine dei Medici, tutta la sua amarezza per come viene trattata la categoria. Scrive nella sua lettera-denuncia: «Gli urgentisti realmente e costantemente operativi non sono tanti in realtà, statistiche alla mano sono in minoranza in ospedale. Per questo hanno bisogno della solidarietà di tutti i loro colleghi, in particolare di quelli che hanno scelto altre strade, perché in un contesto di blocco del turnover e delle assunzioni, loro hanno un'attività più usurante ed esposta ad errori. Questo maggiore impegno dovuto a una particolare predisposizione d'animo non deve tramutarsi in una condanna, deve essere riconosciuto ed adeguatamente considerato, non solo dalla politica e dalle direzioni, ma anche dagli altri colleghi».
Uno sfogo, certo, ma pure un affondo diretto alla politica, sorda anche alle minime richieste di chi la notte lavora per salvare delle vite. «Da anni ci sono i soliti nodi irrisolti. La verità è che questi medici si lamentano poco, migliorare la loro vita sarebbe semplice. Ma questo Governo, come quelli prima, non ci sta trattando bene. È vero che fare il medico urgentista è una scelta di vita, ma non si può essere condannati a vivere e lavorare in questo modo».

© riproduzione riservata

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

BIOETICA IN ODONTOIATRIA: «NON SI VENDE NULLA, SI CURA UN PAZIENTE»

• *Chiara Semenzato, giornalista OMCeO Provincia di Venezia*

Pazienti, non clienti, sulla poltrona del dentista: etica e bioetica chiamate in odontoiatria soprattutto **a contrastare la deriva economica** che la professione rischia di intraprendere. «Qualcosa di cui dobbiamo appropriarci» ha sottolineato Giuliano Nicolin, presidente della Commissione Albo Odontoiatri dell'OMCeO veneziano.

Questa la riflessione al centro del convegno *Bioetica nella pratica odontoiatrica* che si è svolto sabato 21 gennaio nella sede mestrina dell'Ordine, organizzato dalla CAO e dalla sezione veneziana dell'ANDI in stretta collaborazione con Giovanna Zanini, presidente del Comitato Etico per la Pratica Clinica del Distretto veneziano e di quello Dolo-Mirano dell'Ulss 3 Serenissima. Un convegno che ha visto un'altissima partecipazione degli odontoiatri locali.

Fondamentale parlare di bioetica nonostante il carattere esclusivamente privato della professione. «Noi abbiamo – ha spiegato Nicolin – un rapporto privilegiato col paziente, personale, che si consolida nel tempo. Perché curiamo un organo particolare che esprime sentimenti, piacere, che è il biglietto da visita delle persone. Siamo, però, spesso chiamati a dare risposte o a giustificare scelte terapeutiche. Lì dove non arriviamo con le competenze tecniche, con le leggi e con i regolamenti, possiamo arrivare con l'etica».

Stefano Berto, presidente della sezione lagunare dell'ANDI e consigliere OMCeO, ha spiegato poi come il mondo degli odontoiatri stia cambiando a una velocità drammatica, come il dolore si sia trasformato da sintomo a malattia, come si debbano affrontare ormai anche problemi di ambito estetico. E allora il **confronto e un'informazione corretta** al paziente aiutano la risoluzione dei problemi.

Presente all'incontro anche Luca Dal Carlo, presidente dell'ANDI regionale, che ha sottolineato l'importanza di tornare all'etica, gli errori a cui è esposta la professione e la necessità di trasmettere ai giovani quanto sia importante maturare un dialogo con i pazienti.

Luca Dal Carlo, il primo da destra in prima fila

Da sinistra: Giovanna Zanini e Antonio Gioacchino Spagnolo

Due gli ospiti illustri, tra i maggiori esperti nazionali in materia, chiamati a declinare il tema: Mauro Rocchetti, vicepresidente vicario dell'ANDI, e il professor Antonio Gioacchino Spagnolo, direttore dell'Istituto di Bioetica e Medical Humanities.

«L'etica – ha spiegato Rocchetti – è oggettiva e non è la morale. Può essere un plusvalore, una risorsa nel nostro lavoro, **migliorare l'efficienza del servizio nello studio odontoiatrico.** Non appesantisce, anzi: porta grandi benefici». A regolarla ci sono alcuni strumenti: il codice deontologico, ovviamente, e lo statuto associativo dell'ANDI.

Gli ambiti a cui si deve applicare l'etica negli studi odontoiatrici sono due in particolare: l'informazione corretta e puntuale al paziente e la richiesta del consenso, che va raccolto sempre, meglio per iscritto e, se solo orale, alla presenza di testimoni.

Molto netta poi la posizione quando dal paziente arrivano richieste di prestazioni che vanno contro l'etica professionale, il convincimento, la preparazione, la coscienza dell'odontoiatria. «Dobbiamo rifiutarci di eseguirle – ha sottolineato – **anche a costo di perdere il paziente.** Se mi chiedono di togliere tutto e fare impianti, ma c'è ancora una radice valida da recuperare, io l'impianto non lo metto, è l'ultima spiaggia».

Consigli diretti anche sul piano dell'estetica: gli interventi vanno fatti senza spingersi troppo oltre, riconducendoli sempre all'ambito odontoiatrico. No, insomma, alle labbra a canotto: il paziente potrebbe non riconoscersi più e trascinare il professionista in tribunale.

Tanti i temi affrontati da Mauro Rocchetti nella sua analisi: dalla paura del dolore da parte del paziente, retaggio del passato, che si combatte con la sensibilità, al tecnicismo esasperato che non è tutto nella professione, anzi. «L'odontoiatria – ha detto – è per prima cosa diagnosi e terapia. L'odontoiatria sostenibile è chiedersi di cosa abbia davvero bisogno il paziente e, fatta la diagnosi, proporre il piano terapeutico ed economico migliore per lui in quel momento». Nella convinzione assoluta che **negli studi dentistici non si vende nulla, si cura.**

Uno sguardo, infine, anche al bombardamento pubblicitario spesso selvaggio e indecoroso. Qualche esempio: la pulizia gratuita o scontata spendendo un tot di euro al supermercato, due prestazioni al prezzo di una, lo sconto se si porta un amico… «In un mondo mercificato – ha concluso Rocchetti – non dobbiamo adattarci. Noi dobbiamo fare informazione sanitaria, non pubblicità. Noi siamo medici della bocca, dobbiamo avere a cuore il paziente e la sua salute».

Spiegare **i valori che regolano l'etica sulla poltrona del dentista** e i modelli più comuni di relazione tra il medico e il paziente il compito del professor Antonio Gioacchino Spagnolo, che ha portato nella sua relazione molti esempi pratici.
«Non esiste – ha detto – una bioetica specifica in odontoiatria. Ma ci sono alcuni elementi specifici di cui tener conto e di cui si è già parlato: l'ambito privatistico della professione, la relazione che si instaura con il paziente, la bocca come elemento di approccio e di confronto con gli altri, il tecnicismo esasperato».
Ecco allora la scala dei valori centrali della pratica odontoiatrica, stabiliti dalla comunità scientifica e che possono essere modificati attraverso il dialogo e il confronto:

1. La vita e la salute generale del paziente.
2. La salute orale del paziente.
3. La fondamentale autonomia del paziente, che deve però confrontarsi con quella dell'odontoiatra.
4. Le preferenze del dentista per alcuni modelli di interventi, la sua "filosofia" se così si può dire.
5. I valori estetici, importanti, anche sotto il profilo psicologico.
6. L'efficienza nell'uso della risorse.

Quattro, infine, i modelli più diffusi di rapporto tra medico e paziente: la relazione corporativa, guidata dal dentista ma che non rispetta l'autonomia del paziente; il modello dell'agente, dove l'odontoiatra si trasforma in una sorta di "esperto in affitto"; il modello commerciale in cui le due parti, paziente e dentista, trovano un accordo e le regole morali che lo attuano sono quelle che regolano le transazioni; infine l**a relazione interattiva, la più auspicabile,** dove c'è un rapporto paritario tra due persone che fanno scelte, che hanno valori propri e rispettano quelli degli altri, che comunicano tra loro per decidere.

Grande concretezza nella seconda parte della mattinata in cui gli esperti – a cui si è aggiunta Arianna Sandrin, componente della CAO dell'OMCeO veneziano – hanno affrontato con il pubblico alcuni casi pratici, situazioni che i professionisti si ritrovano a vivere quotidianamente e che comportano scelte difficili. Un nuovo paziente, ad esempio, con in bocca un lavoro fatto male da un collega o un paziente dodicenne a cui serve l'ortodonzia ma che ha genitori separati, uno d'accordo con l'intervento l'altro no.
«La riflessione etica – ha spiegato Giovanna Zanini – è una riflessione razionale delle valutazioni morali, **aiuta a capire perché facciamo o non facciamo** una determinata scelta. L'obiettivo, allora, è scindere le varie questioni».
Tra i passi da compiere: identificare i valori in gioco, capire quali siano i valori professionali tra loro in conflitto e se contrastino con i propri valori umani e personali, individuare percorsi alternativi, prevedere le conseguenze delle proprie azioni, capire cosa si dovrebbe o non si dovrebbe fare sotto il profilo strettamente professionale, alla fine scegliere un percorso e motivarlo.
«La consulenza etica – ha concluso la presidente del Comitato – è uno strumento operativo, ma aiuta perché **diminuisce i contenziosi,** migliorando la comunicazione con i pazienti e i loro familiari».

Da sinistra:
Giovanna Zanini, Mauro Rocchetti, Arianna Sandrin e Antonio Gioacchino Spagnolo

Da sinistra:
Mauro Rocchetti, Giuliano Nicolin e Stefano Berto

Formazione

EPATITE C E AIDS: PER BATTERLE SERVONO SINERGIA, INFORMAZIONE E COSTI ACCESSIBILI

• *Chiara Semenzato, giornalista OMCeO Provincia di Venezia*

Aumentare la **possibilità di trattamento** con i farmaci contro l'epatite C, oggi costosissimi, anche per pazienti con basso livello di fibrosi, per non avere tra 20 anni una ricaduta sociale e sanitaria pesantissima. Puntare sulla **prevenzione.** Migliorare **la facilità e l'accesso al test** per l'HIV. Collaborare, da medici di famiglia, a un **attento monitoraggio delle persone a rischio,** puntando anche sulla conoscenza a 360 gradi del paziente e del suo ambiente familiare, su quell'alleanza terapeutica che gli specialisti possono faticare a stabilire. Conoscere le strutture attive sul territorio a cui i pazienti, soprattutto quelli che non hanno un rete sociale e familiare alle spalle, possono rivolgersi in caso di necessità. Sono queste le principali indicazioni emerse, lunedì 11 gennaio, al primo corso di aggiornamento dell'anno organizzato dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Venezia sulle nuove **acquisizioni e le opportunità in tema di infezioni da HIV e HCV.** «Patologie – ha spiegato il presidente Giovanni Leoni – che per le loro conseguenze sono **trasversali a tutte le specialità** e a tutti i tipi di medico, da chi lavora sul territorio agli specialisti negli ospedali».

La serata è entrata subito nel vivo: a tracciare un quadro dettagliato delle due infezioni e di come colpiscono i pazienti è stato chiamato Sandro Panese, direttore facente funzioni dell'Unità operativa Malattie Infettive del Distretto veneziano dell'Ulss 3 Serenissima. Con l'aiuto di qualche video ha spiegato come si replicano i viurs all'interno del corpo umano, e come l'HCV, a differenza degli altri, **non replichi mai il suo RNA all'interno del nucleo** delle cellule. Ed è proprio grazie a questa scoperta, avvenuta nel '94, che si è capito come fermare l'HCV e bloccare l'HIV.
«Usiamo – ha detto l'infettivologo – **farmaci diversi per bloccare ogni singolo stadio della replicazione,** i vari punti della catena di montaggio. Così facendo, per l'AIDS ad esempio, non cancello il virus, non lo eradico,

Costo in euro dei DAA per ciclo di terapia 12-24 settimane

SOVALDI	37,000
SOVALDI + OLYSIO	55,000
SOVALDI + DAKLINZA	54,000
VIEKIRAX+EXVIERA	23,000
VIEKIRAX	21,000
HARVONI	40,000

Costo in euro dei DAA per ciclo di terapia 12-24 settimane

SOVALDI	37,000
OLYSIO	18,000
DAKLINZA	17,000
VIEKIRAX+EXVIERA	23,000
VIEKIRAX	21,000
HARVONI	40,000

ma almeno lo controllo».
Va meglio nel caso dell'epatite C dove, grazie ai nuovi farmaci, anche combinati tra loro, si è arrivati ormai **quasi al 100% dei successi terapeutici.** Il problema, però, è un altro, l'elevato costo della terapia.
«Per un ciclo di cura che va dalle 12 alle 24 settimane – ha spiegato Panese – si possono spendere **dai 18 agli 80mila euro.** Cifre poco sostenibili. Così è stata fatta una scelta di politica economica e sanitaria: si curano con farmaci rimborsabili **soltanto i pazienti con gravi fibrosi epatica,** di grado F3 e F4. L'ideale, invece, sarebbe **curare tutti** per non avere tra vent'anni ricadute pesanti in termini sociali e sanitari».
Sì perché, purtroppo, di malati, anche in Italia, ce ne sono ancora tanti. «Se – ha spiegato il medico – si arrivasse a diagnosticare il 90% delle persone infettate, invece del 50% di oggi, allora non ci sarebbe un disastro tra 20 anni. La terapia da HCV, tra l'altro, è molto semplice. Io la definisco "da tabaccaio". Potrebbe **essere svolta senza problemi anche negli ambulatori** territoriali».

Infezione per nulla scomparsa, invece, ma **totalmente dimenticata** quella dell'HIV: 100mila le persone diagnosticate sieropositive in Italia, 859 quelle in cura negli ospedali veneziani. Cifre, però, sottostimate, dato che **solo il 35% delle persone a rischio si sottopone al test.** Dal '96 si blocca la replicazione del virus con **le terapie antiretrovirali.**
«Nel 90% dei pazienti – ha spiegato l'infettivologo – **il virus è soppresso,** non si vede più. Purtroppo, però, c'è ancora: se togliamo i farmaci, ricompare. Il paziente può condurre una vita praticamente normale, accettando, certo, di essere sieropositivo. Cosa non sempre facile da gestire».
L'HIV non aumenta, ma neanche diminuisce: a Mestre ci sono 40 nuovi casi di media all'anno, in Veneto il dato è di 5/6 casi ogni 100mila residenti. «Molto – ha aggiunto – potrebbe fare la PreP, cioè la **somministrazione dei farmaci a chi ancora non è infettato** ma rientra in categorie a rischio. In Italia, però non è usata perché la terapia, che costa circa 300 euro al mese, non è rimborsabile».
Un argomento scomparso, di fatto, dalla coscienza popolare, con il risultato di avere adulti che di AIDS non hanno neanche mai sentito parlare. «La maggior parte dei malati, oltre il 32%, – ha aggiunto – arriva da noi **con sintomi di AIDS conclamati,** quando ormai è troppo tardi per loro e hanno già provveduto, inconsapevolmente, a diffondere il virus».
Tra le cose da fare subito, allora, **rimuovere gli ostacoli che facilitano l'accesso al test HIV,** rendendolo semplice, gratuito, anonimo e vincendo le paure e le resistenze con un'adeguata informazione.

Alleati strategici, nel loro ruolo di sentinelle del territorio, possono essere i **medici di medicina generale,** come ha spiegato Emanuela Blundetto, consigliere OMCeO, rappresentante dell'Associazione Italiana Donne Medico, ma anche e soprattutto medico di famiglia.
«Tra i punti di forza su cui possiamo contare – ha detto – ci sono la comunicazione diretta con il paziente, il **rapporto di fiducia** stabilito con lui, la **conoscenza del suo ambiente familiare** e degli eventuali comportamenti a rischio».
I medici di famiglia possono allora favorire la regolarità dei controlli, suggerire stili di vita sani per proteggere se stessi e gli altri, favorire la diagnosi e la terapia delle patologie legate all'invecchiamento precoce, segnalare e accompagnare in caso di disagio psichico e sociale.
«Siamo chiamati – ha aggiunto – a **mettere insieme i pezzi di un puzzle.** Altra cosa a cui dobbiamo stare particolarmente attenti sono **le interazioni farmacologiche.** Combinando i farmaci antiretrovirali e metabolizzanti c'è un rischio di tossicità o inefficacia».
La collaborazione, dunque, tra medici di medicina generale e infettivologi **può riguardare molti campi:** l'aderenza ai controlli e alla terapia specifica, l'adesione alle attività di screening e alle campagne vaccinali, l'intervento sulla patologia depressiva – psichiatrica, sui rischi cardiovascolari, sull'ascolto e l'educazione alla sessualità, non ultimo sul contatto con i servizi sociali del territorio.

E proprio ai servizi attivi nel veneziano è stata dedicata l'ultima parte dell'incontro con la presentazione delle attività della **Cooperativa sociale GEA di Mestre,** nata nel '93, illustrata dalla presidente Francesca Gambadoro e dalla giornalista Nicoletta Benatelli.
«Sul fronte dell'AIDS – hanno spiegato – abbiamo due servizi attivi: **l'assistenza domiciliare,** con 4 casi attualmente in carico, e la struttura di accoglienza, Casa Amelia. Sono persone con **tessuto sociale e familiare estremamente compromesso,** tendenzialmente sieropositivi con quadri anche abbastanza complessi. L'obiettivo è favorire **la presa in carico** delle persone: diventare un supporto e un punto di riferimento non solo a livello terapeutico, ma **anche sociale ed affettivo,** tentando un recupero completo della persona».
A Casa Amelia, la cui sede è a Marghera e la gestione familiare, oggi ci sono 8 persone: l'età media è di 40/50 anni, sono per lo più tossici e persone con disagio mentale e relazionale che hanno contratto l'infezione negli anni della sua esplosione. «Per noi è importante – hanno aggiunto – che loro tornino a **vivere insieme in comunità**».

VACCINI: GLI STRUMENTI UTILI PER UNA SCELTA CONSAPEVOLE

• *Chiara Semenzato, giornalista OMCeO Provincia di Venezia*

Scelta consapevole è il concetto chiave che si è cercato di trasmettere ai cittadini – pochi, per la verità, purtroppo… – che la sera del 14 dicembre 2016, hanno partecipato all'incontro pubblico sulle vaccinazioni dei bambini, organizzato dall'OMCeO nella Sala degli Angeli dell'Ospedale Civile di Venezia, in collaborazione con la Scuola Grande di San Marco, l'allora Ulss 12 Veneziana e il Comune di Venezia.
Un momento di confronto, pensato soprattutto per **rispondere alle domande e ai dubbi dei genitori,** sollevati in una lettera pubblica apparsa sulla stampa firmata da 76 mamme, e che ha visto grandi protagonisti i pediatri. «Gli antivaccinisti – ha detto il presidente Giovanni Leoni, introducendo la serata – sono pochi, ma riescono con i loro argomenti e con grande capacità comunicativa a riempire interi alberghi. Noi dobbiamo imporre contromosse, fondate sull'etica e sulla scienza».

A spiccare tra i tanti ospiti presenti, il prefetto Domenico Cuttaia, che ha riconosciuto all'Ordine l'attenzione e la sensibilità su temi di grande profondità e interesse pubblico e ha voluto richiamare l'articolo 32 della Costituzione che tutela la salute sia come diritto dell'individuo sia come interesse della collettività.
Se c'è un diritto individuale alla salute, dunque, c'è anche **il dovere che sia tutelata la salute degli altri:** un principio di solidarietà, questo, che sarà più volte espresso nell'arco della serata. «Su questo – ha spiegato il prefetto – non ci possono essere timidezze o controindicazioni: tutti i cittadini devono vedere tutelata la propria salute attraverso l'imposizione, se è il caso, di comportamenti che garantiscono la globalità di questo diritto».
«A fronte di queste notizie sulle vaccinazioni, a volte allarmanti – ha aggiunto Nicoletta Codato che ha portato i saluti del Comune – altre volte infondate, la cosa più saggia è creare momenti di incontro in cui la comunità scientifica dà il proprio contributo, offrendo ai cittadini la possibilità di scegliere in scienza e coscienza che cosa fare con i propri figli».

Vaccini, tra obbligo e scelta. Due le parti in cui è stata divisa la serata, condotta da Vittorio Selle, direttore Igiene e sanità pubblica dell'Ulss 12 Veneziana, e da Andrea Schiavon, pediatra, consigliere OMCeO e vicesegretario della sezione veneziana dei pediatri di famiglia (FIMP): una prima dedicata alle informazioni di base date dagli esperti, una seconda di confronto diretto con il pubblico.
Luca Sbrogiò, direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Ulss 12 Veneziana, ha chiarito come le vaccinazioni siano state senza ombra di dubbio uno degli strumenti più utili per combattere alcune patologie e come malattie pericolose e spesso mortali siano diventate rare grazie ai vaccini. «Quando, però, non si vaccina più – ha detto – le epidemie tornano fuori. Gli eventi avversi ci sono, ma sono rarissimi e di gravità molto limitata: non c'è confronto con le possibili conseguenze di un vaccino».
Un obbligo, quello alle vaccinazioni, introdotto in particolare per garantirne la gratuità e che la Regione Veneto, unica in Italia, ha tolto, confidando nel senso di responsabilità e di consapevolezza dei cittadini. Il calo drammatico delle vaccinazioni, però, è evidente: per questo la Regione lo scorso 20 novembre ha stilato un documento per stabilire nuovi percorsi di sensibilizzazione e demandare ai

Da sinistra: Luca Sbrogiò, il prefetto Domenico Cuttaia e Giovanni Leoni

Da sinistra: Giuliano Cuccarolo, Vittorio Selle e Andrea Schiavon

sindaci la decisione se accettare o meno un bimbo non vaccinato alla scuola dell'infanzia.

Vaccinazioni strategiche in pediatria. La parola è poi passata ai pediatri. Maurizio Pitter, direttore di Pediatria all'Ospedale Civile di Venezia, ha spiegato, ad esempio, come di certe malattie ancora si muoia e come con la copertura a gregge si eviterebbero un milione e mezzo di morti nel mondo. Il genitore che decide di vaccinare, allora, protegge non solo il proprio figlio, ma anche chi gli sta vicino.
Giovanni Battista Pozzan, direttore della Pediatria dell'Ospedale dell'Angelo di Mestre, invece, ha incrociato la storia dei vaccini con quella della propria famiglia: dal nonno Tullio ai figli tutti medici, più o meno fortunati.
Andrea Righetti, pediatra a Venezia e referente per i vaccini della sezione locale della federazione italiana, la FIMP, ha poi spiegato quale ruolo possa giocare il pediatra di libera scelta, che deve prendersi in carico totalmente il bambino e la sua famiglia e fornire un'informazione corretta anche attraverso i nuovi media e gli spazi di confronto con i genitori. «Il vaccino – ha detto – è un atto d'amore per la vita che i genitori fanno ai loro figli».

Gli effetti collaterali, tra mito e realtà. È toccato infine a Giuliano Cuccarolo, responsabile di Endocrinologia e Diabetologia pediatrica del Dipartimento di Prevenzione dell'Ulss 12, il difficile compito di chiarire i concetti di effetto collaterale, che può insorgere alle dosi di vaccino normalmente impiegate, e di evento avverso, fenomeno clinico spiacevole che si presenta allo stesso momento del vaccino, ma che non è detto abbia con esso un nesso di casualità. Il medico ha quindi snocciolato i dati sugli eventi avversi, rarissimi e senza alcuna conseguenza, che si sono verificati nel 2015 in Veneto, a partire dai decessi zero.
Serata che si è conclusa con la **sonora smentita di molte bufale** che circolano soprattutto sul web: non c'è alcun legame scientifico,ad esempio, tra l'autismo e il vaccino per morbillo, parotite, rosolia. Tutto falso, farina del sacco di un medico inglese, poi radiato e condannato, ma che intanto si è riempito le tasche.
Nessun legame, poi, neanche tra vaccini ed encefaliti, allergie ed asma, nessuno studio scientifico che supporti queste tesi. Nei vaccini non c'è, infine, traccia di mercurio, ma solo di un conservante non tossico che si trova, ad esempio, anche nel pesce e in alcuni alimenti.
Prima di chiudere i lavori l'appello ai genitori: andate nei distretti, dai pediatri di libera scelta e dai medici di famiglia per chiarirvi qualsiasi dubbio. Una scelta consapevole è, infatti, frutto di riflessioni e degli strumenti giusti. Gli stessi che in questa serata si è cercato di offrire ai cittadini.

PROCREAZIONE ASSISTITA: RUOLO DI SOSTEGNO PER IL MEDICO DI FAMIGLIA

• *Chiara Semenzato, giornalista OMCeO Provincia di Venezia*

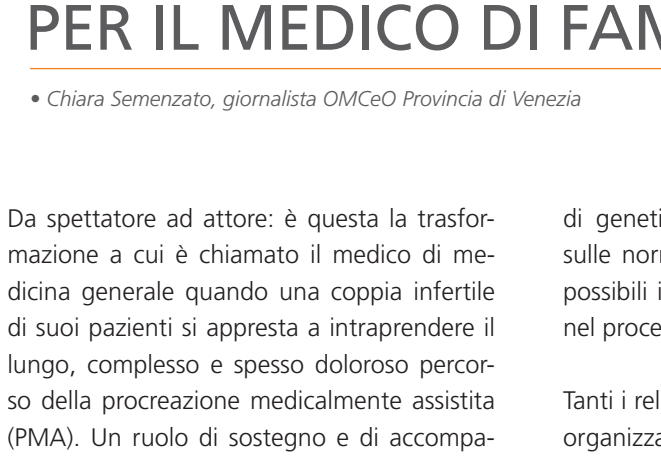
Da spettatore ad attore: è questa la trasformazione a cui è chiamato il medico di medicina generale quando una coppia infertile di suoi pazienti si appresta a intraprendere il lungo, complesso e spesso doloroso percorso della procreazione medicalmente assistita (PMA). Un ruolo di sostegno e di accompagnamento, quello che è chiamato a svolgere, che, in sinergia con gli specialisti, può rivelarsi molto prezioso.

È quanto è emerso nel convegno *Terapia della sterilità. Il medico di medicina generale: spettatore o attore?* che sabato 4 febbraio si è svolto nella sede mestrina dell'Ordine, organizzato da Arc-Ster, con il patrocinio dell'OMCeO e il sostegno della Fondazione Ars Medica.

Un'occasione per fare il punto, in modo sistematico e scientifico, sui trattamenti di fecondazione assistita, sulle nuove metodiche di genetica preconcezionale e preimpianto, sulle norme che le regolano in Italia e sulle possibili interazioni tra gli operatori coinvolti nel processo.

Tanti i relatori e i temi affrontati: uno dei due organizzatori, Fabio Rizzo, ha sottolineato come proprio **il medico di famiglia possa diventare il cardine nella gestione della coppia infertile** – «siete la figura principe per i pazienti, apprezzati, stimati, ben voluti. Voi siete il primo filtro, quello più importante», ha detto – ma quanto sia ancora scarsa la conoscenza di questi professionisti in tema di PMA.

Stefano Zaccagnini, responsabile del centro PMA della Clinica universitaria di Verona, ha illustrato le normative in materia, i paradossi che si sono creati in Veneto e la terapia farmacologica; l'altro organizzatore, Renato Favero, è entrato nel dettaglio delle tecniche di procreazione assistita analizzando i trattamenti; infine altri aspetti scientifici sono stati illustrati da Elena Chiozzini – che ha paralto di crioconservazione dei gameti nei pazienti oncologici e di social freezing – e da Patrizia Ardenghi, chiamata, invece, ad illustrare i nuovi test genetici preimpianto.



Da sinistra: Luca Barbacane, Renato Favero e Fabio Rizzo

Marco Ballico

Il ruolo che può svolgere il medico di medicina generale è stato invece analizzato da Marco Ballico, medico, psicoterapeuta e componente del comitato scientifico della Fondazione Ars Medica, e da Luca Barbacane, medico di famiglia.

L'accento è estato posto sugli aspetti psicologici che gravitano attorno alla PMA, **sul ruolo di ascolto e indirizzo del counselling,** sui drammi esistenziali che può causare l'infertilità, sulla depressione del fallimento, sulla «cura – ha spiegato Ballico – della ferita narcisistica tra la sofferenza di un progetto che non parte e la speranza che la tecnica e la medicina possano far superare questo dramma». Ecco, allora, emergere con chiarezza il ruolo che può avere il medico di famiglia, al di là delle semplici prescrizioni: conosce i pazienti, il contesto in cui vivono, le loro debolezze, la loro storia famigliare. Può **accogliere e sostenere, astenendosi da qualsiasi giudizio.**

Tante, però, le criticità, come ha sottolineato Luca Barbacane: la scarsa conoscenza della materia, delle norme vigenti e delle strutture sanitarie a cui inviare le coppie; l'assenza di comunicazione con gli specialisti; il timore di prescrivere farmaci pressoché sconosciuti e a volte molto costosi; la difficoltà di prescrizione degli esami stessi.

Il medico di famiglia ha bisogno, allora, di un dialogo più stretto con i colleghi, di una formazione più specifica, di una conoscenza più adeguata sull'approccio con i pazienti, di essere sgravato dell'onere delle prescrizioni. «La risposta, insomma – ha concluso Barbacane – è una collaborazione più stretta: se ci incontriamo e ci parliamo, la soluzione si trova». Da qui, allora, **dall'incontro e dalla sinergia** si deve ripartire.

Formazione

LA SALUTE SU MISURA: LA MEDICINA PER LE DONNE IN UN CONVEGNO

• *Alessandra Cecchetto, ginecologa, Coordinatrice Commissione Pari Opportunità OMCeO Provincia di Venezia*

Il prossimo 25 marzo si svolgerà a San Donà di Piave, all'Auditorium "Leonardo da Vinci" in piazza Indipendenza, il convegno ***Dalla Medicina di Genere alla medicina per il Genere: la salute su misura,*** organizzato dal Club Soroptimist di San Donà di Piave-Portogruaro e dall'Ordine Provinciale dei Medici, Chirurghi e Odontoiatri di Venezia.

Le relazioni si svolgeranno nella mattinata dalle 8.30 alle 14 (l'evento è accreditato ECM) e sono affidate a colleghe e colleghi di prim'ordine. Si spazierà dall'endocrinologia alla nefrologia, dai trapianti alla patologia della tiroide, dall'oncologia al rapporto tra patologia cardiaca e gravidanza, dalla neurologia al significato di medicina di genere, con un passaggio sul ruolo del medico di medicina generale e sulla donna medico.

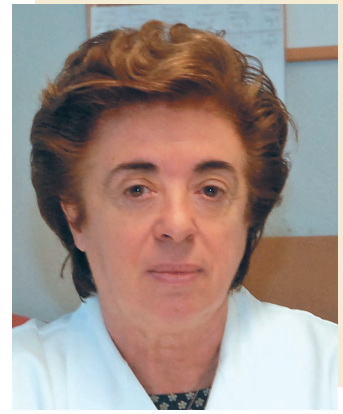
La responsabile nazionale per la Medicina di Genere del Soroptimist International, Annamaria Bernardi, già direttrice della Società di Nefrologia e Nutrizione Clinica di Rovigo così illustra le motivazioni alla base del Convegno.

«Esistono **profonde diseguaglianze nell'approccio alle malattie comuni ai due generi.** Esistono differenze di genere ed esistono differenze di approcci medici che non sempre sono conosciuti. Il mondo della farmacologia è per motivi diversi in buona parte ancora da esplorare per le donne. Karin Schenck-Gustafsson, direttrice del Women's Health Center del Karolinska Institutet di Stoccolma, riferisce l'esperienza svedese in medicina di genere ed evidenzia come in Europa attualmente siano nati cinque centri per la medicina di genere: Stoccolma, presso il Karolinska Institutet; Berlino, alla Charitè University; Vienna, presso la University of Vienna; Modena, alla Clinica della Donna presso il Policlinico, Università di Modena e Reggio Emilia e la cattedra di Medicina di Genere, istituita ad ottobre 2013 presso l'Università di Padova.

Le donne sono più esposte a reazioni avverse ai farmaci e queste sono spesso più gravi per maggior consumo di farmaci, politerapia, differenze farmacocinetiche; le fasi del ciclo, la gravidanza, la menopausa modificano la risposta ai farmaci. Terapia anticoagulante, trombolisi, terapie antiretrovirali, politerapia si associano frequentemente nella donna a effetti collaterali.

Vi è **una diversità di trattamento, a sfavore delle donne, dei fattori di rischio** per le malattie coronariche. L'infarto, non solo è la prima causa di morte tra le donne (più del tumore al seno), ma colpisce più le donne che gli uomini. La probabilità di decesso dopo il primo infarto è del 50% tra le donne e del 30% tra gli uomini. Non per colpa di un cuore femminile più fragile rispetto a quello maschile, ma a causa della fisiologia cardiovascolare studiata quasi esclusivamente sui topi maschi e dell'ingegneria biomedica pensata sul corpo maschile».

Ci sono, insomma, profonde differenze quando si cura un paziente a seconda che sia uomo o donna, differenze di cui non sempre il medico è consapevole, ma **di cui invece deve tener conto.** Tutte ottime ragioni, quelle indicate dalla professoressa Bernardi, per un evento formativo **che consenta ai medici di riflettere** sulle nuove possibilità terapeutiche che un'impostazione più attenta alle specificità individuali può offrire.



Annamaria Bernardi

DALLA MEDICINA DI GENERE ALLA MEDICINA PER IL GENERE: LA SALUTE SU MISURA

SABATO 25 MARZO 2017

Sala Auditorium
Centro Culturale "Leonardo da Vinci"
Piazza Indipendenza
San Donà di Piave (Ve)

PROGRAMMA

8.30 - Accoglienza e Iscrizioni
9.00 - Saluti delle Autorità
Maria Pia Bonsi Rorato, *Presidente Soroptimist San Donà di Piave – Portogruaro*
Roberta Chersevani, *Presidente FNOMCeO*
Carlo Bramezza, *Direttore Generale ULSS 4 Veneto Orientale*
Giovanni Leoni, *Presidente OMCeO Provincia di Venezia*
Cristina Greggio, *Presidente Comitato Nazionale Consulte e Pari Opportunità Soroptimist International*

09.30 - Introduzione al Convegno

09.40 - Lettura Magistrale
Dalla medicina di genere alla medicina genere-specifica
Giovannella Baggio, *Professore Ordinario Cattedra di Medicina di Genere, Università di Padova*

PRIMA SESSIONE - Moderatori: **Annamaria Bernardi, Alessandra Cecchetto**
10.10 - Donna e sistema nervoso centrale e periferico
Roberta Ravenni, *Dirigente Medico SOC Neurologia, AULSS 5 Polesana*
10.30 Cuore e gravidanza
Daniela Fratti, *già Professore Aggregato di Medicina Interna, Università di Ferrara*

11.00 Discussione
11.20 Coffee break

SECONDA SESSIONE - Moderatori: **Luca Barbacane, Roberta Ravenni**
11.40 Differenze di genere: aspetti endocrino-metabolici
Annamaria Bernardi, *già Direttrice SOC Nefrologia e Nutrizione Clinica Rovigo*
12.00 Donna e tiroide
Maria Rosa Pelizzo, *già Direttrice Clinica Chirurgica Università di Padova*
12.20 La Medicina Generale e le differenze di genere: come si pone il MMG?
Adriana Gottardo e Simeone Fabris, *Medici di Medicina Generale AULSS 4*
13.00 Il difficile cammino delle donne nella professione medica.
Il possibile ruolo della CPO
Alessandra Cecchetto, *Coordinatrice Commissione Pari Opportunità OMCeO Provincia di Venezia*

13.20 Discussione

13.40 Considerazioni conclusive
Carla Zanfrà, *Vicepresidente Soroptimist International*
Maurizio Scassola, *Vicepresidente FNOMCeO*

14.00 Compilazione test apprendimento ECM

Iscrizioni solo online: http://omcove.servizi.tecsisnet.it/index.php/eventi entro il 23 marzo
Professioni Sanitarie: Medici Chirurghi e Odontoiatri - Crediti ECM assegnati: 4
Info: Segreteria OMCeO Venezia tel. 041 989479

Formazione

MEDICI TRA UMANESIMO E TECNOLOGIA

• *Gabriele Gasparini, Vicepresidente Fondazione Ars Medica*

Come la tecnologia ha influenzato e spesso determinato la vita di noi medici? È stato questo il tema conduttore delle riflessioni espresse nel quarto gruppo di incontri organizzati dall'Ordine e dalla Fondazione Ars Medica insieme ai filosofi.

Chi vi scrive è un radiologo che da sempre vive a contatto **con le più esasperate novità tecnologiche** applicate alla medicina sia in campo diagnostico che terapeutico. Proprio per questo motivo, però, sono un medico che ancor di più sente l'esigenza del contatto con il paziente, con il lato strettamente umano della nostra professione. Un medico che, vivendo immerso nella tecnica, **anela alla cura più umanistica,** cura che sente a volte di aver perso.

Con il formidabile aiuto di Marco Ballico, Ornella Mancin e un folto gruppo di colleghi e di filosofi dell'Università di Ca' Foscari e della LAI (Libera Associazione di Idee) ci siamo inoltrati, dal novembre 2016 nella sede di via Mestrina, nella discussione di temi che secondo noi più caratterizzano il binomio "Medico-Tecnologia".

Sulla potenza, ad esempio, delle immagini; su come il laboratorio sia cambiato nel corso di questi anni; sui pezzi di ricambio, discutendo cioè di espianto e trapianto degli organi; sui robot che sempre più, in varie forme, ci circondano e ci fanno compagnia nella nostra professione. Discussioni, però, non sempre gioviali, in cui sono emerse problematiche che si possono riassumere **nel timore che la tecnologia sostituisca il medico nella cura del paziente,** o almeno il tipo di medico che conosciamo e che assai spesso, naturalmente, noi siamo.

Luigi Vero Tarca

Il sociologo Ivan Cavicchi con la presidente della Fondazione Ars Medica Ornella Mancin

Gli amici filosofi, come loro costume, ci hanno osservati, interrogati, portando a noi concetti più antichi come i miti (in primis Prometeo, colui che vede prima) e più moderni, tratti da letture di autori che affrontano il lato filosofico della tecnologia. Concetti che ci hanno accompagnato in questi giorni e, perché no, hanno determinato **un allargamento dei nostri orizzonti di pensiero** imponendoci uno stop nella nostra spesso convulsa vita professionale. Stop salutare perché ricco di riflessioni.

Da queste serate stanno uscendo idee e spunti che matureranno in interventi e in testi che saranno dedicati ed estesi a tutta la classe medica affinché generino un confronto e un dialogo ulteriore. Gli eventi aperti a tutti saranno due, uno il 18 marzo nell'aula magna dell'Istituto Berna a Mestre, intitolato *Medicina Meccanica,* per continuare con illustri ospiti le discussioni collegiali **in un laboratorio di idee, un brainstorming,** e cercare di analizzare come la tecnologia influenzi la macchina della salute e in un certo modo la governi.

Il secondo evento, invece, avrà luogo a Venezia nell'aula San Domenico dell'Ospedale Civile, il 17 e 18 giugno, e avrà una forma diversa, quella del convegno, anche se non proprio secondo i canoni classici. Si inizierà nel pomeriggio del 17 con la trasmissione di spezzoni di film che riguardano la tecnologia in medicina: non film divulgativi scientifici, ma **film di fantascienza che hanno anticipato nei decenni scorsi ciò che oggi è per noi realtà** nei nostri ambulatori e nelle corsie. Ci saranno anche pellicole più recenti in cui il futuro della nostra professione è visto con modalità, elementi, non certo ancora presenti ma sia meravigliosi che inquietanti.

Il giorno successivo avrà luogo il congresso vero e proprio con la presenza di medici, filosofi, tra tutti il professor Luigi Vero Tarca dell'Università di Ca' Foscari, di altri eminenti relatori, come il professor Ivan Cavicchi dell'Università Tor Vergata di Roma, e di relatori non strettamente legati al mondo medico ma vicini ai nostri destini più di quanto possiamo immaginare.

Quindi, colleghi, attenti ai social e al nostro sito: i posti a disposizione sono solo 100.

Odontoiatria

AMALGAMA D'ARGENTO? FACCIAMO CHIAREZZA

• *Filippo Stefani, Componente della Commissione Albo Odontoiatri OMCeO Provincia di Venezia*

Giuseppe Renzo, Presidente della Commissione nazionale Albo Odontoiatri, pochi giorni dopo una trasmissione televisiva andata in onda il 18 dicembre 2016, in cui si è parlato delle otturazioni in amalgama d'argento, ha dichiarato: «In merito alle allarmanti note veicolate da un servizio trasmesso da un noto programma televisivo, corre l'obbligo, quale organo ausiliario dello Stato, di manifestare il grave rischio che, così com'è successo per altre forme di generalizzazioni o per vere e proprie bufale, si possa scatenare un fenomeno contrario alle buone intenzioni che certamente animano gli stessi propositori».

Si è attirata, ancora una volta, l'attenzione generale sulla vecchia questione delle "otturazioni al mercurio". Questo è un argomento che fa audience. Durante la trasmissione televisiva **è passato il concetto che le otturazioni in amalgama d'argento causano malattie terribili** come la sclerosi multipla e che solo chi le rimuove con una procedura ben definita è esente da contaminazione da vapori di mercurio.

Ho voluto approfondire l'argomento e ho riscontrato che **non esistono studi nella letteratura scientifica** che dimostrino che il mercurio contenuto nelle otturazioni in amalgama d'argento possa provocare danni alla salute del paziente. A tal proposito si è pronunciata la FDA, il massimo organismo sulla sicurezza di farmaci statunitense (negli USA si fanno 200 milioni di otturazione in amalgama all'anno). La stessa cosa è stata ribadita in Italia e il 10 ottobre 2001, il Ministero della Salute, a firma dell'allora Ministro Girolamo Sirchia, ha emanato le linee guida che regolamentano il modo d'impiego degli amalgami dentali. Anche la Comunità Europea ha dato un parere favorevole tramite il Comitato Scientifico sui rischi sanitari emergenti (SCENIHR).

Fare notizia è sempre più difficile ed allora per attirare l'attenzione bisogna trovare l'argomento forte, quasi scandaloso. Così aumenta il numero di spettatori e si crea un vorticoso tam tam con i social media che amplificano la notizia.

Quali sono le conseguenze? Con una notizia fasulla, la trasmissione registra un successo e i pazienti si allarmano.

Oltre alla trasmissione televisiva, ad approfittare dell'allarmismo conseguente alla notizia, ci sono anche **colleghi che lucrano** convincendo i pazienti a rimuovere tutte le otturazione in metallo presenti nel cavo orale. Mi viene in mente quanto accaduto le settimane scorse in merito alle vaccinazioni dove si è creata una campagna di comunicazione contro la somministrazione dei vaccini. Molte e fantasiose sono le pseudoterapie e le false cure proposte da ciarlatani ed ex medici radiati dagli Albi. La FNOMCeO ha già da tempo lanciato l'allarme su una situazione grave che gioca sulle paure delle persone e baratta false speranze con guarigioni che, affidandosi ai protocolli medici, sarebbero, se non certe, altamente probabili. **Noi medici siamo Professionisti della Salute** e in quanto tali continueremo a promuovere il bene dei nostri pazienti utilizzando tecniche validate e materiali riconosciuti idonei dagli studi scientifici.

Lutto

ADDIO A RITA FINOTTO, DONNA E MEDICO DI ALTISSIMO SPESSORE

Una cara persona, pragmatica e sincera. Una professionista seria e preparata, di grandissima esperienza e capacità. Una donna di altissimo spessore. Sono i suoi stessi colleghi a tracciare il ritratto più vivo e commovente di **Rita Finotto, morta prematuramente la notte tra il 13 e il 14 febbraio, ad appena 59 anni,** dopo aver lottato con tutte le sue forze contro la malattia.

Un lutto che ha colpito profondamente tutto il mondo della sanità veneziana: Rita Finotto, infatti, era molto conosciuta. Nelle scorse settimane era stata di nuovo nominata direttore sanitario dell'Ulss 3 Serenissima, incarico ricoperto già nel triennio precedente, dopo essere stata attiva a lungo anche nell'Ulss 10 Veneto Orientale.

Nata a Eraclea, si era laureata nel 1982 in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova e nel 1987 aveva ottenuto all'Ateneo di Verona la specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva, con indirizzo in Sanità Pubblica. Subito dopo la laurea era approdata all'Ulss 10, prima come dirigente medico, poi dal 2004 come direttore della Funzione Ospedaliera di San Donà, Portogruaro e Jesolo, con responsabilità sulla funzione sia amministrativa sia igienico-organizzativa.

Un'importante esperienza dirigenziale supportata anche da una **vasta attività scientifica,** a testimonianza di una conoscenza ad ampio spettro dei diversi aspetti della sanità pubblica, in particolare quelli organizzativi. Le esperienze e i soggiorni di studio e di formazione – con le visite agli Ospedali di Barcellona, Bruxelles, Dublino, in Carinzia, in Svezia, in Scozia, in Repubblica Ceca, in Inghilterra – e la sua partecipazione, come relatore e come moderatore, a numerosi congressi scientifici, ne hanno sottolineato e rafforzato la peculiare competenza sui temi dell'Igiene Ospedaliera e del Management.

«Per noi – ha sottolineato il direttore generale dell'Ulss 3 Giuseppe Dal Ben – è una giornata molto triste. Nella nostra azienda sanitaria viene a mancare **una persona di altissimo spessore e un professionista di grandissima esperienza e capacità.** All'Ulss 12 Veneziana prima e all'Ulss 3 Serenissima in questi ultimi mesi la dottoressa Finotto ha dato molto. Fondamentale il suo impegno per la **costruzione di un dialogo e una collaborazione sempre più piena** tra gli operatori sanitari dell'azienda a tutti i livelli. È stata, inoltre, protagonista della costruzione di un rapporto fattivo tra l'azienda e tutte le altre realtà sanitarie del territorio, a cominciare dai medici di medicina generale, a vantaggio degli utenti del nostro territorio. Ha lottato con forza finché ha potuto, con la determinazione che l'ha sempre contraddistinta. Ci ha lasciato un grande ricordo».

«La sanità veneta – ha spiegato il governatore Luca Zaia – perde una persona e una professionista che ha dato un **grande contributo umano e professionale** allo sviluppo complessivo delle cure ai veneti. Una figura chiave della nostra amministrazione».

«Una grande donna e una grande professionista», l'ha definita, infine, Simone Venturini, assessore comunale alla Coesione sociale. Venerdì 17 febbraio alle 15 nel Duomo di San Donà l'ultimo saluto a una donna e a un medico che in laguna non saranno dimenticati.

CREDITI ECM: LE NOVITÀ DEL TRIENNIO 2017-2019

• *Segreteria OMCeO Provincia di Venezia*

La Commissione Nazionale per la Formazione Continua in Medicina (CNFCM) ha varato le nuove regole per il triennio formativo 2017-2019 appena iniziato. Confermato l'**obbligo formativo di 150 crediti nell'arco del triennio,** è previsto uno "sconto" di 30 crediti per i professionisti che tra il 2014 e il 2016 abbiano conseguito da 121 a 150 crediti: chi si trovasse in tale condizione dovrà accumulare nel nuovo triennio solo 120 crediti. Lo "sconto" scende a 15 crediti per coloro che nel triennio appena concluso abbiano conseguito da 80 a 120 crediti.

Il totale di 150 crediti ECM per triennio non vale per tutti i medici allo stesso modo, anzi: la soglia che consente a ogni medico di ottenere dal proprio Ordine, su sua esplicita richiesta, la certificazione (atto conclusivo di uno specifico percorso, che qualifica il professionista come soggetto che ha svolto la formazione in modo conforme e nel rispetto delle indicazioni della CNFCM) può benissimo cambiare da medico a medico a seconda della presenza o meno delle personali condizioni di esenzione e/o di esclusione, per l'esame delle quali si rimanda alla determina della Commissione Nazionale per Formazione Continua del 17.07.2013.

L'autoformazione (per esempio la lettura di articoli e lo studio individuale) viene pure riconosciuta ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo triennale: per ogni ora di autoformazione il medico/odontoiatra consegue 1 credito ECM. I crediti conseguiti con tale modalità **non possono però superare il 10% del totale** dei crediti conseguibili nell'intero triennio. La quota di autoformazione viene inserita nel profilo del singolo medico dal proprio Ordine, previo avvallo da parte del Presidente dell'Ordine stesso.

Anche la docenza viene premiata in termini di crediti ECM, ma con la docenza non si può accumulare più del 50% dei crediti dovuti nel triennio. Idem – massimo 50% del bisogno formativo triennale – per lo svolgimento dell'attività di tutor (per esempio da parte di un medico di famiglia verso i colleghi che frequentano il triennio di formazione specifica in medicina generale), premiata con 4 crediti ECM per ogni mese intero di tutoraggio.

Per le modalità di acquisizione dei crediti, ricordiamo che con delibera dello scorso luglio 2016 è **venuta meno l'originaria rigida ripartizione di 50 crediti ECM all'anno,** con un'oscillazione consentita tra minimo 25 e massimo 75 crediti acquisibili per anno. Tale ripartizione non esiste più: ogni medico, e non più solo il medico libero professionista, potrà acquisire il 100% del suo bisogno formativo triennale (150 crediti) anche in un solo anno del triennio. Già da tempo è possibile soddisfare il proprio fabbisogno formativo al 100% con i corsi ECM on line, la cosiddetta FAD (formazione a distanza).
Se invece partecipiamo a eventi accreditati ECM su esplicito invito/reclutamento di un'azienda, i crediti così accumulati non potranno essere più di un terzo del totale di quelli necessari al conseguimento della certificazione ECM rilasciabile al singolo medico.

Per il medico che si aggiorna il triennio 2017-2019 dovrebbe segnare la **definitiva consacrazione del dossier formativo (DF).** I più esperti ricorderanno di averne già sentito parlare: s'intende un programma di formazione autodeterminato dal medico/odontoiatra, o come singolo, o come gruppo di medici (per esempio i medici di una Medicina di Gruppo, oppure ancor meglio di una Unità Operativa in ospedale) secondo le necessità specifiche e peculiari della propria attività professionale.
Per stimolarne la progettazione e la realizzazione, la Commissione Nazionale ha infatti attribuito un "premio" di 15 crediti per coloro che nel triennio 2014-2016 abbiano realizzato almeno il 70% di quanto da essi programmato nel loro dossier formativo individuale o di gruppo. Mentre, per il nuovo triennio 2017-2019, 10 crediti vengono riconosciuti immediatamente solo per il fatto di avere programmato un DF; 20 crediti – piuttosto che 15, o solo 10 a seconda della tempistica di realizzazione delle attività previste nel DF – saranno acquisiti come bonus dal singolo medico che sarà stato capace di realizzare concretamente il DF da egli stesso o dal suo gruppo progettato, ma in questo caso saranno spendibili nel triennio successivo, dal 2020 al 2022.

La Commissione, infine, ha deciso di dare la possibilità ai professionisti che nel precedente triennio non hanno pienamente soddisfatto il loro obbligo formativo **di completarlo entro il 31 dicembre 2017.** Ciò sarà possibile solo entro il limite del 50% del proprio obbligo formativo, al netto di esoneri ed esenzioni. In questo caso i crediti acquisiti nel 2017 a titolo di recupero del debito formativo precedente non potranno ovviamente essere computati nel conteggio relativo all'attuale triennio 2017-2019.

COMUNICAZIONI AGLI ISCRITTI

• *Segreteria OMCeO Provincia di Venezia*

1 - Quota 2017: riscossione con pagoPA

Si avvisano gli iscritti che visti l'art. 5 del Codice dell'Amministrazione Digitale e l'art. 15, comma 5-bis del D.L. 179/2012, l'OMCeO veneziano **aderisce da quest'anno alla modalità di riscossione denominata pagoPA.** Pertanto, per il pagamento della quota d'iscrizione 2017, non saranno inviati bollettini MAV, come di consueto, **bensì un avviso in formato lettera** con logo dell'Ordine, logo di pagoPA e codici a barre come da modello illustrato in immagine.

Nella comunicazione saranno indicate le varie modalità di pagamento a disposizione. Restano invariati la scadenza (fissata al 31 marzo) e gli importi (140,00 euro per la singola iscrizione e 240,00 euro per la doppia iscrizione).

Chi avesse smarrito l'avviso, o avesse nel frattempo cambiato indirizzo senza averlo comunicato all'Ordine, può inviare una richiesta via e-mail alla Segreteria all'indirizzo: anagrafiche@ordinemedicivenezia.it, richiedendo copia dell'avviso e comunicando il nuovo recapito postale.

Per maggiori informazioni su pagoPA e le modalità di pagamento vi invitiamo a visitare il sito dell'Ordine all'indirizzo www.ordinemedicivenezia.it.

2 - Addebito quota in conto: la scadenza

Si ricorda ai colleghi che hanno sottoscritto l'addebito in conto della quota ordinistica 2017 che la scadenza per il pagamento della quota d'iscrizione all'Albo Professionale di questa Provincia è **fissata al 31/03/2017.** L'importo prelevato sarà di euro 140,00 per la singola iscrizione e di euro 240,00 per la doppia.

Si invitano gli iscritti **a verificare sul proprio estratto conto,** nei giorni successivi alla scadenza, che tale procedura vada a buon fine. Qualora si dovessero riscontrare problemi legati a cambio di conto corrente o variazione dei dati IBAN, non tempestivamente comunicati, si prega di prendere contatti con la Segreteria o di inviare una comunicazione anche via e-mail.

In ogni caso, la Segreteria, verificati gli insoluti, provvederà ad inviare **una comunicazione di sollecito di pagamento** con le indicazioni opportune per sanare la posizione dei singoli.

3 - PEC obbligatoria per gli iscritti agli Ordini

Si avvisano i colleghi che la Legge n. 2 del 28.01.2009 obbliga tutti gli iscritti ad un albo professionale a dotarsi di una casella di **Posta Elettronica Certificata o PEC.**

La legge n. 2 del 28.01.09 GU n. 22 del 28.01.09, supplemento ordinario n. 14 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anticrisi il quadro strategico nazionale) riporta al capo 7: *"I professionisti iscritti in albi ed elenchi istituiti con legge dello Stato comunicano ai rispettivi ordini o collegi il proprio indirizzo di posta elettronica certificata o analogo indirizzo di posta elettronica di cui al comma 6 entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Gli ordini e i collegi pubblicano in un elenco riservato, consultabile in via telematica esclusivamente dalle pubbliche amministrazioni, i dati identificativi degli iscritti con il relativo indirizzo di posta elettronica certificata".*

La maggior parte degli iscritti che hanno aderito alla norma ha scelto la PEC fornita gratuitamente dall'Ordine. Tuttavia, si riscontra che molti colleghi non la sanno usare e non la leggono periodicamente, come previsto.

Durante quest'anno questo strumento diventerà, invece, **il canale prioritario di comunicazione con gli iscritti e, a partire dal 2018, la via esclusiva per tutte le comunicazioni ufficiali con l'Ordine.** Pertanto, si invitano i colleghi ad utilizzarla e, se ancora non ne dispongono, di dotarsene in tempi brevi.

Si ricorda che è ancora possibile richiederla gratuitamente all'Ordine, utilizzando il modulo predisposto sul sito nella sezione "richiedi la tua PEC".

Questa è una delle procedure obbligatorie per legge, afferenti al processo di digitalizzazione delle Pubbliche Amministrazioni, che servono a ridurre costi e procedure burocratico-amministrative sia per gli Enti sia per i professionisti. Si invitano, dunque, i colleghi a prendere confidenza con questi nuovi strumenti per facilitare non solo le funzioni dell'Ordine, ma anche le proprie competenze ed opportunità.

ORDINE PROVINCIALE DEI MEDICI CHIRURGHI E
DEGLI ODONTOIATRI DI VENEZIA
Via Mestrina 86 – 30172 Mestre – VE
Tel. 041 989479 – 989582 • Fax 041 989663
e-mail: info@ordinemedicivenezia.it

Gentile Collega,

in qualità di Presidente dell'Ordine desidero illustrarTi i cambiamenti a cui quest'anno siamo chiamati ad ottemperare in merito ai pagamenti verso la Pubblica Amministrazione.

L'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Venezia, quale Ente Pubblico, ha l'obbligo di aderire alla normativa prevista dall'art.5 del Codice dell'Amministrazione Digitale e dall' articolo 15, comma 5-bis del D.L. 179/2012 per la riscossione dei tributi e pagamenti, con le modalità previste e denominate **pago-PA.**

Questo sistema consente il pagamento della quota annuale di iscrizione all'Ordine attraverso un maggior numero di possibilità:

- sul sito web https://venezia.ordinemedici.plugandpay.it/
- sportello di banca,
- home banking,
- sportello bancomat,
- presso le tabaccherie aderenti al servizio ITB,
- presso sportelli Sisal.

Inoltre si può scegliere l'intermediario (ad esempio la banca che permette il pagamento con i minori costi delle operazioni o quella più veloce).

Non cambiano le scadenze, né gli importi, che rimangono esattamente come gli anni precedenti.

Se hai dubbi al riguardo visita il sito dell'AgID (Agenzia per l'Italia Digitale): www.agid.gov.it/agenda-digitale/pubblica-amministrazione/pagamenti-elettronici o il sito dell'Ordine: **www.ordinemedicivenezia.it** .

Ti voglio inoltre ricordare l'altro importante obbligo di legge a cui sei chiamato come iscritto ad un albo professionale: quello della **PEC o Posta Elettronica Certificata**, in vigore dal 2009.

Molti iscritti hanno aderito alla normativa dotandosi di una Pec e la maggior parte ha scelto quella fornita gratuitamente dall'Ordine, tuttavia abbiamo riscontrato che molti colleghi non la sanno usare e non la leggono periodicamente come previsto.

Poiché **questo strumento diventerà durante quest'anno il canale prioritario di comunicazione con gli iscritti** e **a partire dal 2018 la via esclusiva per tutte le comunicazioni ufficiali,** Ti invito ad utilizzarla e, se ancora non ne disponi, di dotartene in tempi brevi.

Ti ricordo che la possibilità di richiederla gratuitamente all'Ordine è ancora attiva, basta utilizzare il modulo sul sito dell'Ordine nella sezione "richiedi la tua pec".

Le procedure quali pago-PA e PEC sono di fatto obbligatorie per legge e servono a ridurre costi e procedure burocratico-amministrative sia per gli Enti che per i professionisti.

Ti invito a prendere confidenza con questi nuovi strumenti per facilitare non solo le funzioni dell'Ordine, ma anche le tue competenze ed opportunità.

Grazie per l'attenzione e certo della Tua collaborazione, Ti porgo i miei più cordiali saluti

Il Presidente OMCEO VE
Dott. Giovanni Leoni

ORDINE PROVINCIALE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DI VENEZIA

pagoPA

OGGETTO: QUOTA ANNUALE DI ISCRIZIONE ORDINE
Nominativo contribuente: B***** A****
Codice fiscale contribuente: **********
Numero iscrizione: ****
Dati relativi al pagamento dovuto:
CF/P.IVA Ente: 00624780276
Numero Avviso: 0011517016*******
Identificativo Univoco Versamento (IUV): 151********
Scadenza del versamento: 31/03/2017
Causale del Versamento: **ISCRIZIONE ANNO 2017**
Importo del Versamento €: 140,00 / 240,00

N.B.: L'importo del presente documento potrebbe subire variazioni rispetto a quanto sopra riportato in quanto aggiornato automaticamente dal sistema (in funzione di eventuali sgravi, note di credito, indennità di mora, sanzioni o interessi, ecc.). Il prestatore di servizi di pagamento (PSP) presso il quale è presentato potrebbe pertanto richiedere un importo diverso da quello indicato sul documento stesso qualora il pagamento fosse effettuato fuori termine.
Attraverso il sistema **pagoPA®** è possibile effettuare il pagamento con le seguenti modalità**:**

- **sul sito web https://venezia.ordinemedici.plugandpay.it**, accedendo all'apposita sezione e scegliendo tra gli strumenti disponibili: carta di credito o debito o prepagata, oppure il bonifico bancario, nel caso si disponga di un conto corrente presso banche e altri prestatori di servizio di pagamento (PSP) aderenti all'iniziativa. Per poter effettuare il pagamento occorre indicare il codice **IUV** presente sull'avviso.
- **presso le banche e gli altri prestatori di servizio di pagamento** (PSP) aderenti all'iniziativa tramite i canali da questi messi a disposizione (come ad esempio: **home banking, ATM, APP da smartphone, sportello**, ecc). L'elenco dei punti abilitati a ricevere pagamenti tramite pagoPA® è disponibile alla pagina http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/pubblica-amministrazione/pagamenti-elettronici/psp-aderenti-elenco. Per poter effettuare il pagamento occorre utilizzare il Codice Avviso di Pagamento oppure il Codice a Barre o il QR Code presenti sulla stampa dell'avviso.

Si precisa che questo Ordine non ha attivato il servizio di riscossione presso Poste Italiane.
I servizi erogati dall'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Venezia sono disponibili 24 ore su 24, 7 giorni su 7, sia per i pagamenti attivati presso l'amministrazione sia per i pagamenti attivati presso i PSP. Attraverso l'apposita sezione del sito **https://venezia.ordinemedici.plugandpay.it** sarà possibile recuperare la quietanza del pagamento effettuato.
pagoPA® è un sistema pubblico - fatto di regole, standard e strumenti definiti dall'Agenzia per l'Italia Digitale e accettati dalla Pubblica Amministrazione e dai PSP aderenti all'iniziativa - che garantisce a privati e aziende di effettuare pagamenti elettronici alla Pubblica Amministrazione (PA) in modo sicuro e affidabile, semplice e in totale trasparenza nei costi di commissione. Si tratta di un'iniziativa promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri alla quale tutte le PA sono obbligate ad aderire.
Ulteriori informazioni possono essere reperite sul sito dell'ordine: www.ordinemedicivenezia.it

(415)8088888439947(8020)001151701600025011(3902)3000

FONDAZIONE ARS MEDICA VENEZIA

ORDINE PROVINCIALE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DI VENEZIA

FONDAZIONE ARS MEDICA

CALENDARIO EVENTI 2017

20 GENNAIO
Corso di Nutrizione e Fitoterapia (18 incontri)
Sala Convegni Caterina Boscolo OMCeO Provincia di Venezia

21 GENNAIO
Bioetica nella Pratica Odontoiatrica
Sala Convegni Caterina Boscolo OMCeO Provincia di Venezia

25 GENNAIO
Analisi della composizione corporea mediante strumentazione non invasiva
Ospedale dell'Angelo di Mestre

22 FEBBRAIO
Le dichiarazioni anticipate di trattamento: una questione aperta
Sala Convegni Caterina Boscolo OMCeO Provincia di Venezia

9 MARZO
Uomini, animali e antibiotici: un triangolo "pericoloso"
Sala Convegni Caterina Boscolo OMCeO Provincia di Venezia

18 MARZO
Medicina Meccanica
Aula Magna Istituto Berna di Mestre

6 MAGGIO
"Quando si muore, si muore soli?"
Ateneo Veneto

10 MAGGIO
Ciò che la bocca può rivelare
Sala Convegni Caterina Boscolo OMCeO Provincia di Venezia

16 e 17 GIUGNO
Medicina tra umanesimo e tecnologia
Sala San Domenico Ospedale Civile di Venezia

23 e 24 SETTEMBRE
#VIS2017
Salute: Verità e Bugie
Convegno
Padiglione Rama
Piazza
Piazzetta Pellicani e via Palazzo

5 OTTOBRE
Malattie trasmissibili dai prodotti della pesca all'uomo
Sala Convegni Caterina Boscolo OMCeO Provincia di Venezia

DATA DA DEFINIRE
Medici e responsabilità professionale: cosa cambia?
Sala San Domenico Ospedale Civile di Venezia

ORGANIGRAMMA

Presidente: ORNELLA MANCIN
Vicepresidente: GABRIELE GASPARINI
Segretario: EMANUELA BLUNDETTO
Testoriere: ALESSANDRO PETRICCIONE

Consiglieri: ARIANNA SANDRIN
DARIO LINSALATA
FEDERICO MUNARIN

Comitato Scientifico: ROBERTO VALLE
MARCO BALLICO
GIOVANNA ZANINI

NUOVI LEA: ECCO COSA CAMBIA

• Chiara Semenzato, giornalista OMCeO Provincia di Venezia

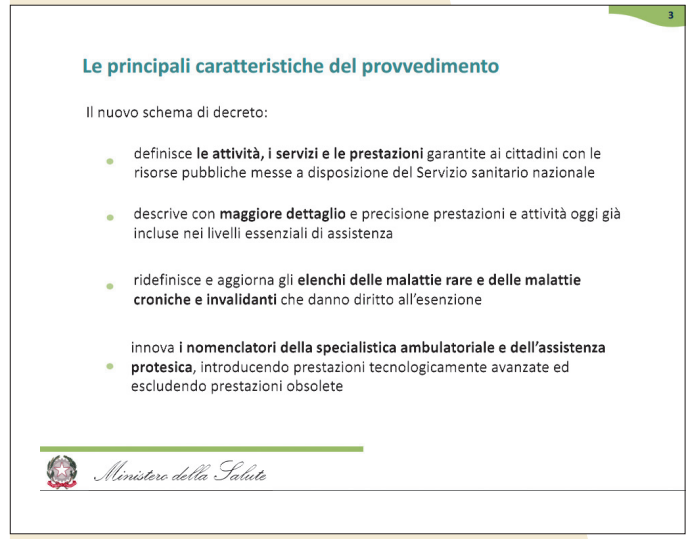
Un nuovo piano nazionale dei vaccini. La celiachia come malattia cronica e non più rara. Un'attenzione più alta sull'autismo. Le prestazioni della procreazione medicalmente assistita. Sono solo alcune delle novità introdotte dai nuovi Lea, i livelli essenziali di assistenza che le Regioni devono garantire ai loro cittadini. **Una riforma attesa 15 anni** – addirittura 20 per il nomenclatore – e che il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha definito storica, firmata il 14 gennaio dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni dal suo letto d'ospedale al Policlinico Gemelli, dopo un intervento di angioplastica.
Il provvedimento ha ricevuto il via libera della Conferenza Stato-Regioni lo scorso 19 gennaio, mentre il 3 febbraio la Corte dei Conti lo ha registrato spianando la strada alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Appena nati, i Lea, eppure già pronti al primo aggiornamento: verifica fissata per il 28 febbraio.

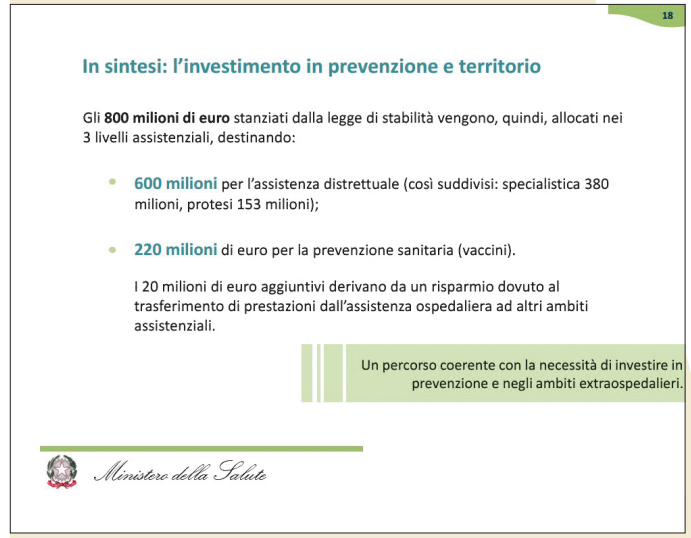
Migliaia le prestazioni a favore dei cittadini offerte dai nuovi Lea dopo un lavoro tecnico enorme, durato due anni e mezzo. «Sul fronte delle **malattie rare** – ha spiegato il ministro ai microfoni di Unomattina – sono **state aggiunte 110 nuove patologie** e gruppi. Non essendo stati aggiornati i Lea da 15 anni, per tante nuove malattie scoperte e classificate nella maggior parte delle regioni d'Italia non era prevista una copertura. In questo modo abbiamo uniformato il territorio nazionale e soprattutto abbiamo fatto un comitato tecnico permanente» con la promessa di aggiornare i Lea ogni anno. Tra le nuove patologie inserite: sarcoidosi, la sclerosi sistemica progressiva, miastenia grave, sindromi da neoplasie endocrine multiple, iperinsulinismi congeniti, malattie perossisomiali, sindromi da deficit congenito di creatina, piastrinopatie autoimmuni primarie croniche, miosite eosinofila idiopatica.

Una delle novità più significative riguarda il **nuovo piano nazionale dei vaccini.** I Lea aggiornati, oltre a quelle contro lo pneumococco, il meningococco C nei nuovi nati e l'HPV nelle undicenni, introducono nuove vaccinazioni gratuite:

- meningococco B, rotavirus e varicella nei nuovi nati;
- HPV nei maschi undicenni;
- meningococco tetravalente ACWY135 e richiamo anti-polio con IPV negli adolescenti;
- pneumococco e Zoster nei sessantacinquenni;
- le vaccinazioni per i soggetti a rischio di tutte le età.

«Con il nuovo piano nazionale – ha spiegato il ministro Lorenzin – i vaccini saranno gratis per tutti e senza pagamento del ticket, perché i vaccini non sono da considerarsi una cura ma attengono alla **prevenzione collettiva** della popolazione. Ci sarà anche una grande campagna di informazione e formazione per i genitori, a cui raccomandiamo di non aver paura della vaccinazione che è l'arma numero uno contro patologie importanti e di cui purtroppo si può ancora morire come il morbillo, e per i pediatri e i medici di medicina generale. Campagne che li coinvolgano proprio per aiutarci ad allargare le vaccinazioni nel nostro Paese».
Un'azione quanto mai importante visti i dati allarmanti – a Rimini, ad esempio, la copertura è scesa sotto il 70% – e dopo i richiami dell'Organizzazione Mondiale della Sanità a restare sopra il 95% per garantire l'immunità di gregge, cioè la copertura e la protezione anche ai soggetti più fragili che non possono essere vaccinati.





Tra le prestazioni che entrano nei nuovi Lea ci sono, poi:

• la **procreazione medicalmente assistita**, sia omologa sia eterologa;

• l'adroterapia, varie prestazioni di genetica, l'enteroscopia con microcamera ingeribile, la radioterapia stereotassica, grazie all'aggiornamento – atteso 20 anni – del nomenclatore della specialistica ambulatoriale;

• gli **screening neonatali** per la sordità congenita e la cataratta congenita, con l'estensione a tutti i nuovi nati dello screening anche per le malattie metaboliche ereditarie;

• ausilii informatici e di comunicazione per persone con gravissime disabilità, apparecchi acustici a tecnologia digitale, attrezzature domotiche e sensori di comando e controllo per ambienti (allarme e telesoccorso), scooter a quattro ruote, carrozzine con sistema di verticalizzazione, arti artificiali a tecnologia avanzata, grazie all'aggiornamento del nomenclatore dell'assistenza protesica, atteso 17 anni;

• l'**endometriosi** inserita nell'elenco delle patologie croniche e invalidanti, negli stadi clinici "moderato" e "grave";

• la **celiachia e la sindrome di Down** si trasformano da malattie rare a croniche;

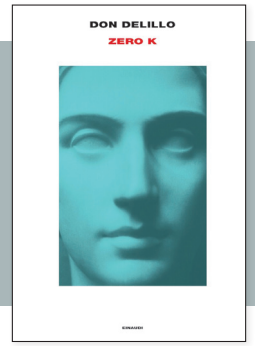
• l'**autismo** vede aggiornati i livelli essenziali di assistenza per la diagnosi precoce, la cura e il trattamento individualizzato, sia nel percorso di diagnosi, cura e trattamento, che sarà fatto con metodi e strumenti avanzati, sia nell'integrazione della persona autistica nella vita sociale, con un'attenzione attiva alla famiglia.

SELEZIONATI PER NOI

• *A cura di Ornella Mancin, Presidente Fondazione Ars Medica*

DON DE LILLO

Zero K



Einaudi Editore
2016
Pagg. 248
€ 19,00

«Il macigno più pesante che la melancolia possa tirare a un uomo è dirgli che è arrivato alla fine della sua natura, o che non esiste nessun stato a venire». Ross Lockhart sembra però aver scoperto chi può aprire le porte all'immortalità. Si tratta di un gruppo denominato Convergence che, attraverso ricerche biomediche e nuove tecnologie, propone di conservare i corpi e le coscienze fino al giorno in cui la medicina potrà guarire ogni malattia. Grazie ai servizi di Convergence si può essere "ibernati" adesso perché affetti da qualche patologia che porterebbe alla morte, per essere svegliati tra qualche centinaio di anni quando la scienza sarà in grado di sconfiggere tutte le malattie. "Morire un po', per vivere poi in eterno".
Ross Lockhart, magnate della finanza e persona ricchissima, a questo progetto ci crede e lo finanzia ampiamente, perché la sua compagna Artis sta morendo per una malattia incurabile. La sua è una vera e propria fede, una fede nella tecnologia che sostituisce l'idea della resurrezione cristiana con lo "scongelamento" a tempo debito. E la sua fede è così forte che decide di "accompagnare" Artis nel suo percorso, pur essendo lui perfettamente sano.
Le strutture per la realizzazione di questo progetto di criogenesi sono state edificate in un posto desertico lontano dalla civiltà. «File di corpi umani dentro una serie di gusci lucenti… code, file, lunghe colonne di donne e uomini nudi in sospensione congelata… […] Persone dalla pelle di vari colori, posizionate in modo uniforme, con gli occhi chiusi, le braccia conserte, le gambe chiuse… Erano esseri umani intrappolati, indeboliti, vite individuali abbandonate in una regione di frontiera di un futuro fatto di speranze».
Ma per accedere a questa speranza bisogna essere ricchi, molto ricchi… Qui si assiste a un capovolgimento dell'assunto evangelico "beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli": questa "vita eterna appartiene a coloro che sono straordinariamente ricchi".

Il libro apre a molte riflessioni: fino a dove può spingersi l'uso della tecnologia? È etica una tecnologia che può essere offerta solo a pochi "eletti"? Quali scenari si possono immaginare qualora qualcuno di questi "ibernati" dovesse "ritornare" in vita? Saranno in grado di adeguarsi a un mondo che nel frattempo sarà completamente cambiato? E i sentimenti, gli affetti, l'essenza dell'uomo stesso che impatto subiranno?
Non sembra poi tanto lontana l'ipotesi che questo si possa verificare e non è quindi del tutto assurdo cominciare a pensare a questi inquietanti scenari.

HAN KANG

La vegetariana

Adelphi Editore
Pagg. 176
€ 18,00

La vegetariana di Han Kang, vincitore del Man Booker International Prize 2016, è sicuramente un libro originale e affascinante. La storia della protagonista, Yeong-hye, che sceglie prima di diventare vegetariana, poi vegana e poi di non assumere più alcun cibo se non "acqua e sole", si dipana in tre capitoli, in cui non è mai la stessa protagonista a raccontarsi.
Prima racconta il marito che rivela di averla sposata per la sua insignificanza: «La personalità passiva di quella donna in cui non intravedevo né freschezza né fascino e nemmeno singolare raffinatezza, faceva perfettamente il caso mio… Era una donna di poche parole. Raramente pretendeva qualcosa da me e, per quanto tardi arrivassi a casa, non si sognava mai di piantare grane». Ma, improvvisamente, questa donna "insignificante" decide di non mangiare più carne ed è una scelta determinata da cui nessuno (nemmeno il padre "violento") riesce a farla desistere.
Il secondo capitolo della storia è raccontato dal cognato, artista fallito, che finisce per venire ossessionato dal corpo di lei, in particolare dalla "macchia mongolica" presente in uno dei suoi glutei. Questa è sicuramente la parte più originale e sensuale del libro, con un finale davvero "sconvolgente".
La terza e ultima parte è vista con gli occhi della sorella che con fatica, disagio, malessere si è sempre fatta carico delle sue cure. Ma qui si arriva all'epilogo e c'è da fare i conti con un'evoluzione tragica e con il tentativo di trovare delle risposte. «Non era più in grado di far fronte a tutto ciò che la sorella le ricordava. Non aveva saputo perdonarle di essere involata da sola al di là di un confine che lei non era mai riuscita a varcare, non aveva saputo perdonare quella meravigliosa irresponsabilità che aveva permesso a Yeong-hye di liberarsi delle costrizioni sociali, lasciandola indietro, ancora prigioniera. E prima che Yeong-hye spezzasse quelle sbarre, lei non sapeva neppure che esistessero».

Il libro non chiarisce perché la protagonista smetta di mangiare, ma lascia al lettore le possibili valutazioni perché, come ha detto l'autrice in un'intervista, «la protagonista è sempre vista dagli altri… e (questo) la rende soggetta a continui malintesi. Tutti gli sguardi in contrasto tra loro falliscono quando vogliono dirci la verità su qualcuno o qualcosa».

ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI E
DEGLI ODONTOIATRI
DI VENEZIA

BANCA
SANTO STEFANO
credito cooperativo

Valore nella relazione

BANCA SANTO STEFANO RISERVA CONDIZIONI PARTICOLARI AGLI ISCRITTI ALL'**ORDINE DEI MEDICI** DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Siete interessati?
Chiedete in filiale!

Per maggiori informazioni rivolgetevi alla filiale di Banca Santo Stefano più vicina.

Le Filiali

Centro Direzionale
tel 041 5404001

Filiale di Martellago
tel 041 5496811

Filiale di Jesolo
tel 0421 93675

Filiale di Maerne
tel 041 640998

Filiale di Mestre
tel 041 976967

Filiale di Mirano
tel 041 5702298

Filiale di Noale
tel 041 5802155

Filiale di Olmo
tel 041909582

Filiale di Peseggia
tel 041 449166

Filiale di Pianiga
tel 041 5781472

Fil. di Rio San Martino
tel 041 5840448

Filiale di Salzano
tel 041 5745633

Fil. di San Donà di Piave
Ptel 0421 336439

Filiale di Scaltenigo
tel 041 5770077

Filiale di Scandolara
tel 0422 488230

Filiale di Scorzè
tel 041 5845124

Filiale di Spinea
tel 041 5412012

Filiale di Venezia
tel 041 2960329

Filiale di Zelarino
tel 041 5460172

bss@bancasantostefano.it - bancasantostefano.it